

Città dell'Aquila

Programma di Mandato 2012-2017

Sindaco Massimo Cialente

INDICE

PREMESSA

L'Aquila: un laboratorio politico e culturale

INTRODUZIONE

La ricostruzione e la rinascita della città: una sfida europea, nazionale, regionale

IL PROGRAMMA

I PARTE

1. **La partecipazione: una modalità di governo per il rinnovamento della politica e del rapporto cittadino-istituzione e per una democrazia compiuta**
2. **La “macchina” comunale: ripristino dei poteri ordinari, riorganizzazione della struttura amministrativa e degli organi istituzionali**

II PARTE

3. **La problematica della ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile 2009**
4. **La problematica ambientale e la sostenibilità urbana: finalità ed obiettivi della strumentazione urbanistica**
5. **La problematica sociale: abitare insieme il territorio**
6. **La problematica “lavoro e sviluppo”: innovazioni, imprese, turismi**

III PARTE

7. **Per una valorizzazione delle “eccellenze”: saperi, formazione, cultura e spazi pubblici**
8. **Per un futuro “giovane”**

Premessa

L'Aquila: un laboratorio politico e culturale

Siamo convinti che senza **unità, democrazia, partecipazione** non ci sarà un futuro per L'Aquila e i suoi cittadini.

L'impegno per la nuova è di avviare amministrazione l'apertura di una nuova fase, rafforzando il valore dell'unità dei cittadini che si possano riconoscere in **un progetto comune**.

Questo progetto è nato con il Programma elettorale del centrosinistra, scritto non solo dalle forze politiche, ma soprattutto dai cittadini, e si traduce ora nel Programma di mandato, anch'esso scritto dopo ripetute assemblee pubbliche. I suoi riferimenti sono la ricostruzione e la rinascita fisica, culturale, sociale ed economica della città, la valorizzazione del lavoro, la riduzione delle disuguaglianze attraverso la redistribuzione della ricchezza e delle opportunità, la centralità dei beni comuni, la responsabilità collettiva come garanzia del benessere individuale e dell'accesso ai diritti civili e sociali, la democrazia partecipata come possibilità di proposta, verifica e controllo del potere politico ed economico nell'amministrazione della cosa pubblica.

Questi valori appartengono ai consiglieri eletti, forze politiche, associazioni, comitati civici, a tutti i singoli cittadini e cittadine che chiamiamo a partecipare in ogni fase della vita politica della città per dare forza ad un **progetto di ricostruzione e governo della città** fondato sui presupposti che raccogliamo in questo Programma, frutto di un intenso percorso di condivisione e di apprendimento al dialogo.

Il Programma di mandato è dunque il risultato di una serie di incontri che da fine marzo 2012 hanno impegnato le forze politiche, con la comunità aquilana, in un **percorso di apertura e di condivisione** del momento dell'elaborazione delle scelte programmatiche. Forse non è il Programma di mandato migliore che si poteva avere, certo migliorabile sin dalla revisione del prossimo anno, ma certamente è il Programma che consente di portare a casa un risultato importante, primo caso in Italia: è il "come" si prendono le decisioni che dà forza a ciò che si decide.

Per questo la nuova Amministrazione, il nuovo Governo della città, dovrà continuare a praticare nuove forme di comunicazione, coinvolgimento, inclusione, **partecipazione della cittadinanza** al dibattito pubblico e alla formulazione delle scelte politiche.

In questa città, devastata nelle mura e nella coesione sociale, l'impegno è di proseguire nel "laboratorio politico e culturale" al fine di sperimentare e definire nuovi modi di governare la città, di fare politica e di essere cittadini. Un laboratorio che si propone di aprire alla condivisione il momento dell'elaborazione delle scelte anche attraverso l'istituzionalizzazione di momenti e procedure di verifica/revisione/aggiornamento periodici del Programma di Mandato.

Non dobbiamo quindi considerare questo Programma un prodotto finito, né un punto di arrivo, ma piuttosto un "cantiere aperto" nel quale continuare a lavorare; un cantiere nel quale richieste e proposte devono continuare a circolare e confrontarsi.

L'Amministrazione dovrà fare del territorio aquilano **un laboratorio per sperimentare un nuovo Welfare di comunità** perché la nostra città, oltre il difficile compito della ricostruzione sociale, dovrà affrontare la sfida di una risposta ai **nuovi bisogni sociali**, tenendo conto dell'attuale smantellamento dello Stato sociale. La crisi economica che stiamo vivendo aumenta le disuguaglianze, i bisogni delle persone e delle famiglie, la frammentazione sociale, la disgregazione; la nostra realtà vede un crescente invecchiamento della popolazione, un aumento delle persone immigrate, forme di lavoro meno stabili e contraddizioni tra generazioni su lavoro e futuro.

Si tratta di una crisi non congiunturale, ma strutturale. Una crisi che ha dimostrato la criticità di un modello economico e finanziario basato sull'aggressività speculativa, sul prevalere del capitalismo finanziario/speculativo, su modelli che hanno incentivato il debito e il consumo dei beni oltre misura. Un modello economico che contemporaneamente è divenuto sempre più pervasivo e ha mutato il pensiero, il senso, la cultura delle persone e delle comunità.

Il paradigma culturale è stato ed è quello dell'individuo, della ricerca dello sviluppo del singolo in maniera competitiva con l'altro e non collaborativa. Per queste ragioni oggi tutta la comunità locale è chiamata a svolgere un fondamentale **ruolo politico e culturale di promozione e tutela della solidarietà e dei diritti delle persone**.

Diviene fondamentale dare una risposta diretta ai bisogni e intervenire dove sono sempre meno le risorse per i beni comuni. In questa fase così delicata vanno cercati **nuovi percorsi d'innovazione di ruoli e assetti, nuove relazioni e alleanze con le persone e i soggetti sociali pubblici e privati**, per andare alla radice dei problemi, per provare a cambiare quei sistemi socio/culturali/economici che hanno contribuito a generare la crisi.

Tutto ciò richiede un significativo cambiamento delle politiche del cosiddetto **Welfare municipale**. Non sono più consentite risposte settoriali al disagio sociale, vanno date risposte unitarie che considerino la persona nella sua globalità. Una comunità come la nostra può affrontare la sfida: un nuovo Welfare, capace di una risposta individuale, non più alle categorie del disagio sociale, ma alle singole persone, alle singole famiglie.

L'obiettivo è lo **sviluppo di una società solidale**, in cui i diritti siano esigibili, in cui sia rafforzata quella coesione sociale che rappresenta un alto fattore di crescita e dunque di sviluppo. Va fatto un buon investimento sul capitale sociale del nostro territorio, che produrrà a suo vantaggio una rendita in termini di servizi, qualità della vita e valorizzazione dei beni comuni con effetti inattesi.

L'Aquila può e deve diventare un grande laboratorio di idee e partecipazione, di legalità e trasparenza, di solidarietà e inclusione: **una città come laboratorio politico e culturale** e un territorio dove per tutte le generazioni, ed in particolar modo per i giovani, per i ragazzi e per le ragazze, sia possibile costruire un futuro di studio e lavoro, abitare una casa sicura, essere i veri protagonisti della rinascita e della ricostruzione della città.

Introduzione

La ricostruzione e la rinascita della città: una sfida europea, nazionale e regionale

La ricostruzione e la rinascita dell'Aquila rappresentano una sfida a livello europeo perché in esse si può e si deve giocare il progetto della realizzazione di un esempio moderno di "città europea".

L'Aquila è tra le città medie e piccole che l'Europa prende a modello e che costituiscono una risorsa per praticare e sperimentare politiche di coesione territoriale, di giustizia sociale e sviluppo sostenibile. Oggi i luoghi vitali dello sviluppo corrispondono alle città più ricche di competenze e più attrattive, sedi di brillanti università e di cervelli, attente all'ambiente e alla qualità della vita, disponibili alla sperimentazione, all'innovazione tecnologica basate su attività economiche moderne e tecnologicamente avanzate, aziende capaci di essere innovative ed internazionalizzate e aperte alla convivenza di diversi stili di vita e alla multiculturalità.

L'Aquila e il suo territorio possono ritrovare nella società della conoscenza la "nuova fabbrica" come luogo della valorizzazione della creatività, della ricerca e della cultura, come **nodo locale di una rete globale del sapere**. E nel rapporto della "nuova" con la "vecchia fabbrica", la città può ricreare la condizione perché lo sviluppo non sia effimero.

È l'**idea di smart city**: una nuova concezione della città, uno spazio urbano ben diretto da una politica lungimirante che gestisce al meglio le risorse naturali attraverso una *governance* partecipativa ed una strategia coerente nell'uso delle tecnologie più avanzate.

L'innovazione parte dal territorio. Perché una *smart city* è soprattutto un modo nuovo di progettare il territorio. Una sorta di città diffusa e di comunità intelligente (auspicabile l'aggregazione di piccoli comuni ovvero sistemi metropolitani) nei quali sono affrontati congiuntamente tematiche socio-ambientali quali mobilità, sicurezza, educazione, risparmio energetico o ambientale.

L'obiettivo è il **miglioramento della qualità della vita** in città "intelligenti" in grado di rispondere alle esigenze moderne della popolazione e di fondare la propria crescita su sistemi innovativi. Le possibilità di intervento coinvolgono tutti gli aspetti del vivere urbano: mobilità e trasporti, ambiente ed energia, qualità dell'edilizia e dell'impianto urbanistico, economia, capacità di attrazione di talenti e investimenti, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, salute e sistemi di teleassistenza, educazione.

Nel contesto aquilano, gli obiettivi principali più direttamente affrontabili sono due: la valorizzazione del **ruolo delle infrastrutture ICT** (*Information and Communication Technologies*) e la promozione dell'**efficienza energetica** verso il passaggio ad un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, con sviluppo delle fonti rinnovabili e rilancio di nuovi programmi di politica energetica sostenibile.

Gli ostacoli che attualmente si frappongono all'accesso dei servizi di comunicazione e informazione da parte di cittadini e imprese (divario digitale) costituiscono un limite alla creazione di **nuove opportunità di sviluppo del territorio**. La loro riduzione, attraverso la presenza diffusa delle relative infrastrutture abilitanti, rappresenta una delle migliori occasioni per la crescita socio-

economica e per la ricostruzione sociale della città, con il conseguente **incremento della qualità e della capacità di fruizione di servizi evoluti, innovativi e di pubblica utilità.**

L'ente Comune non ha diretta competenza in materia né può sostituirsi all'imprenditoria privata, ma può agire attraverso **azioni di moral persuasion nei confronti degli operatori e dei gestori privati dei servizi di telecomunicazione**, con azioni di "sensibilizzazione" volte a sollecitare una programmazione degli investimenti – da parte degli stessi operatori – orientata a soddisfare, quanto più possibile, le istanze provenienti dal territorio e in particolare dai cittadini residenti nelle zone disagiate.

Il processo di trasformazione di una città in "Smart city" riguarda la molteplicità di investimenti che l'Amministrazione comunale è chiamata ad effettuare. **Lo sviluppo sostenibile** si consegue attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra e il passaggio alle energie rinnovabili, processo che va agevolato ponendo l'accento sull'efficienza e sul risparmio energetico, aspetti da sfruttare per approfittare di questa scelta come fonte di guadagno, oltre che di riduzione di impatto ambientale in termini di inquinamento.

La gestione energetica della città parte da aspetti di pianificazione e mappatura energetica (gestione efficiente delle reti) e si coniuga nella gestione efficiente di produzione, stoccaggio, distribuzione di energia, ottimizzazione delle emissioni da parte delle industrie e promozione dell'architettura urbana sostenibile.

Sono auspicabili in questo senso **scelte politiche di informazione, agevolazione e sostegno** nel risanamento e/o "riciclo" del patrimonio architettonico esistente, come ad esempio la bonifica delle aree dismesse. Altri temi centrali possono essere la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica; la progettazione e gestione del verde urbano e lo sviluppo urbanistico basato sul "risparmio del suolo". Il **settore dei trasporti** è un capitolo importante, in cui gli interventi dovrebbero spaziare dalla ottimizzazione e riduzione del traffico all'incentivazione della **viabilità a zero emissioni** (reti viarie ciclabili e pedonali), al miglioramento dell'informazione sulla viabilità tramite una rete telematica che informi in tempo reale i mezzi di trasporto pubblici e privati sulle condizioni atmosferiche.

La città intelligente inoltre insegue la valorizzazione economica di settori normalmente in perdita, come **la gestione dei rifiuti urbani**, tramite la loro riduzione e la differenziazione della raccolta (che all'Aquila sta procedendo con grande successo) per abbattere l'impatto ambientale.

Trasparenza, efficienza, interattività nell'erogazione dei servizi e facilità nell'accesso alle informazioni: sono obiettivi da perseguire concretamente se vogliamo immaginare **L'Aquila come città "europea" a misura di cittadino.**

Su questo **l'Amministrazione comunale ha già aperto la strada** con: il Progetto europeo di *Smart city*, presentato con successo in partenariato con le città di Lorca e Monstar; la decisione di predisporre, nell'ambito della ricostruzione dei sottoservizi, la nuova rete di banda larga pubblica; l'approvazione nel 2010 del moderno Regolamento edilizio che detta i nuovi criteri per la realizzazione degli edifici in classe energetica A; la recente approvazione del Piano Urbano della Mobilità.

La Smart city è una delle sfide più grandi per le aquilane e gli aquilani che hanno il diritto a ricostruire la propria città, ma il dovere di ricostruirla moderna e funzionale.

La ricostruzione e la rinascita dell'Aquila costituiscono una grande opportunità nazionale perché esse richiamano **implicazioni di interesse generale per il nostro Paese** come il rapporto dell'uomo con la natura, la prevenzione e gestione delle emergenze, il rischio e la giustizia ambientale, l'uso trasparente delle risorse pubbliche (in particolare in tempo di crisi economica), il legame tra democrazia, governabilità, efficacia ed efficienza.

Infine, la ricostruzione e la rinascita della città e del suo territorio si pongono come sfida regionale perché esse rappresentano un'opportunità per definire il **ruolo che L'Aquila può assumere nel contesto dell'Italia centrale** e per rafforzare la **funzione di Capoluogo nel contesto regionale**.

La città può assumere il ruolo di infrastruttura di contesto tra il Tirreno e l'Adriatico, di Capitale della dorsale appenninica al centro del sistema delle regioni centrali dell'Italia per le sue **qualità ambientali, storiche, geografiche, culturali già presenti prima del sisma** e sulle quali bisogna tornare a lavorare oggi mediante azioni finalizzate a promuovere le condizioni istituzionali, normative e organizzative per conservare e migliorare la qualità dell'ambiente, per incrementare la capacità attrattiva della città rendendola luogo pulito e bello, sicuro e piacevole in cui vivere, tornare a vivere, lavorare ed investire; dove siano ridotti gli impatti negativi sull'ambiente circostante e sull'ambiente urbano; dove si sviluppi la democrazia urbana.

L'Aquila, con il suo contesto territoriale ed ambientale, costituisce un sistema urbano policentrico: **la città-territorio** che è parte della sua identità storica e che può assumere un ruolo propulsivo nello sviluppo locale operando per un nuovo rapporto con i comuni limitrofi, tra città, campagna e montagna, per la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, per l'uso accorto di beni naturali e culturali diffusi in tutto il contesto. Il territorio comprensoriale racchiude più di quaranta comuni ed una popolazione di più di 100.000 abitanti. È necessario restituire identità e forma all'antico *Comitatus Aquilanus*, guardando oltre i confini amministrativi del Comune, e ricostruendo l'unità di azione dei fattori umani, sociali, economici, territoriali che ne hanno connotato la sua storia millenaria unitamente alla riunificazione delle sue componenti sociali.

Il post terremoto ha imposto dispersione, alterazione delle relazioni sociali, problemi del lavoro e del Welfare, destrutturazione del rapporto tra e con le istituzioni, assenza di una visione politica, perdita della rappresentanza. Tuttavia, il profondo legame che è esistito tra sviluppo economico e sviluppo territoriale può far assumere ancora una volta e sempre più al territorio e alla città un ruolo strategico di motore della ricostruzione e della rinascita.

Per questi motivi **siamo convinti che L'Aquila e il suo territorio debbano avere un loro spazio nel programma di sviluppo e crescita del Governo Nazionale ed un ruolo decisivo nel rilancio dell'Abruzzo**.

L'Aquila ha le caratteristiche, le risorse e le dimensioni fisiche per affrontare queste sfide anche dopo il terremoto. La ricostruzione e la rinascita sono un'opportunità e una sfida da raccogliere.

Città dell'Aquila

Programma di Mandato 2012-2017

I PARTE

1. La partecipazione: una modalità di governo per il rinnovamento della politica e del rapporto cittadino-istituzione e per una democrazia "compiuta"

L'apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo degli abitanti del territorio, è ormai un passaggio obbligato per le nostre democrazie, per dare vita a nuovi modi di governo in grado di colmare la distanza tra cittadini e istituzioni, di rinnovare il linguaggio della politica e il funzionamento delle istituzioni. Tale apertura passa attraverso la partecipazione.

Più che un punto del Programma, **la partecipazione rappresenta un presupposto e la forma più alta della democrazia**, e quindi una questione a monte del Programma stesso.

Grazie a **strutture dedicate all'interno dell'Amministrazione comunale** e alla messa a regime di un **sistema di informazione-trasparenza-comunicazione**, il governo della città e i processi di formulazione delle decisioni pubbliche saranno orientate ai principi del coinvolgimento attivo e della condivisione delle scelte con i cittadini e con i territori. Attraverso **il rinnovato sito del Comune** i cittadini già possono seguire tutti gli atti di Giunta e Consiglio. A questo si sta già aggiungendo la possibilità, con sistema di password, per mantenere l'assoluta tutela dei dati sensibili, di seguire, da parte dei cittadini, le proprie pratiche ed atti in itinere all'interno della macchina comunale.

Attraverso la sperimentazione di tecniche, metodi e percorsi, il nuovo **Regolamento degli Istituti della Partecipazione** (recentemente approvato), ed in particolare gli istituti in esso contenuti dell'**Udienza Pubblica** e dell'**Istruttoria Pubblica**, sarà inteso come strumento per la formazione e approvazione delle varie tipologie di strumenti di pianificazione urbanistica, per la formazione delle decisioni amministrative, per la ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione dell'ambiente urbano, per la conservazione e valorizzazione del centro storico dell'Aquila e dei centri storici delle frazioni, per l'approvazione delle opere pubbliche, pubblico-private e private di particolare importanza e significato, ecc..

Perché la partecipazione

- La partecipazione rappresenta un presupposto e la forma più alta della democrazia
- La partecipazione contribuisce a dare vita a nuovi modi di governo della città
- La partecipazione aiuta a colmare la distanza tra cittadini, istituzioni, politica
- La partecipazione valorizza le diversità
- La partecipazione favorisce la costruzione di una piena e compiuta democrazia
- La partecipazione contribuisce ad attestare il principio di laicità dell'istituzione



Anche gli altri istituti del Regolamento, come il **Bilancio partecipativo**, saranno intesi come strumenti, per esempio, per avanzare proposte che nascano dal basso e coinvolgano i cittadini ed i territori; per la gestione delle problematiche e conflittualità sul territorio; per l'individuazione e definizione di progetti ed interventi, per bilanci di genere e sociale.

Per attuare gli istituti della partecipazione è necessaria l'attivazione di strumenti operativi, risorse finanziarie ed umane, responsabilità a partire dall'**organizzazione delle strutture tecniche ed amministrative del Comune** e dalla **formazione del personale** in genere ed in particolare di quello preposto alle specifiche procedure partecipative per le quali dovrà essere costituito in forma permanente e continuativa un settore con servizi ed uffici specifici.

Attraverso gli istituti della partecipazione potranno essere attivati **meccanismi di "ascolto permanente"** promuovendo, per esempio, attività di indagine; "laboratori di progettazione partecipata" (su servizi, qualità della vita, mobilità, attrezzature collettive, uso del suolo, ecc); accordi di quartiere e frazione ma anche il coinvolgimento delle scuole e dei giovani, la creazione di "comunità virtuali", l'elaborazione di mappe dei valori e dei conflitti, ecc.

L'Amministrazione comunale dovrà inoltre incentivare la promozione delle **metodologie della progettazione partecipata**, quale forma di democrazia diretta all'interno della quale ogni abitante dovrebbe poter partecipare alla costruzione e alla trasformazione del suo ambiente di vita.

Sarà adottato un **Regolamento comunale per spazi di partecipazione e dibattito pubblico** a disposizione di tutti i cittadini. In attesa del restauro completo del Palazzetto dei Nobili, e comunque in aggiunta ad esso, la palestra della scuola elementare Giovanni XXIII, per la quale si prevedono tempi rapidi di recupero, diverrà la **nuova "agorà" della città**, luogo di incontri e dibattiti, fra cittadini e tra cittadini ed amministratori.

La partecipazione, inoltre, sarà considerata come metodo per la **valorizzazione delle diversità** che costituiscono una fonte di energia positiva, di creatività, di cultura; e dunque come strumento per **favorire la costruzione di una piena e compiuta democrazia**, per un rinnovato patto fra i generi improntato al valore della differenza che crei un circuito virtuoso nel rapporto genere-cittadinanza-democrazia, per un cambiamento culturale, di linguaggio e di forme finalizzato ad includere la diversità e le molteplici sensibilità e punti di vista.

*A integrazione degli Istituti di Partecipazione, saranno creati i **Consigli Territoriali di Partecipazione**, esercitanti poteri di proposta su tutte le tematiche di carattere locale, la cui gestione sarà affidata, a titolo gratuito, a un Consigliere comunale, indicato dal Sindaco, che si potrà avvalere della collaborazione di cittadini, in numero non inferiore a tre e non superiore a cinque. Le riunioni avranno luogo presso la sede delle delegazioni o in edifici comunali, messi a disposizione dall'Amministrazione. Onde facilitare, nel concreto, il rapporto tra cittadino e Amministrazione comunale, verrà redatta la **CARTA DEI SERVIZI AL CITTADINO**, che definirà i principi, criteri, modalità per l'erogazione dei servizi, assicurando, nel contempo, il rispetto del diritto di accesso alle informazioni, sancito dalla normativa vigente. Ciascun dirigente dei servizi competenti predisporrà una **SCHEDA DEI SERVIZI**, dove esplicherà le modalità di funzionamento e di accesso ai vari servizi, nonché gli standard di qualità delle prestazioni erogate. La Carta conterrà, altresì, una mappa con la dislocazione dei vari uffici, gli orari di apertura al pubblico degli stessi, nonché i nominativi, con relativi recapiti telefonici e indirizzo e mail, dei funzionari responsabili dei vari procedimenti amministrativi. Sarà pubblicata sul sito internet del Comune e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ne rilascerà copia cartacea e chi ne farà richiesta. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).*

Obiettivi
1a. Apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo degli abitanti
1b. Messa a regime di un sistema di informazione - trasparenza - comunicazione
1c. Istituzione di strutture comunali dedicate alla partecipazione
1d. Formazione ai temi della partecipazione del personale comunale
1e. Attivazione di meccanismi di "ascolto permanente" del territorio
1f. Promozione delle metodologie della progettazione partecipata
1g. Gestione condivisa delle problematiche del territorio, della pianificazione e della ricostruzione
1h. Adozione di misure per il riconoscimento dei diritti civili
1i. Facilitazione della presenza delle donne nei luoghi della politica
1j. Applicazione del Regolamento degli Istituti della Partecipazione
1k. Applicazione del Regolamento della Trasparenza
1l. Abilitazione dell'accesso dei cittadini all'interno del rinnovato sito del Comune
1m. Messa a disposizione dei cittadini di uno spazio pubblico come agorà della città
1n. Approvazione di un Regolamento per l'agorà della città
1o. Recupero dei fondi stanziati dal Governo per contrastare la violenza contro le donne, ma assegnati dalla Regione alle Curie d'Abruzzo
1p. Individuazione e definizione di spazi per la relazionalità femminile (Casa delle Donne)
1q. Adozione del Registro delle coppie di fatto
1r. Massima trasparenza nell'assistenza alla popolazione
1s. Costruzione di una conoscenza condivisa tra competenze tecniche e conoscenza scientifica e i saperi delle comunità locali, in particolare delle frazioni

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
1a. Apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo degli abitanti											
- Apertura dell'Assessorato alla Partecipazione al contributo dei cittadini											
1b. Messa a regime di un sistema di informazione - trasparenza – comunicazione											
- Approvazione/pubblicazione sul sito del Comune del Regolamento per l'accesso agli atti											
1c. Istituzione di strutture comunali dedicate alla partecipazione											
- Istituzione dell'Ufficio della Partecipazione											
1d. Formazione ai temi della partecipazione del personale comunale (da destinarsi anche al sindaco, agli assessori, ai dirigenti)											
1e. Attivazione di meccanismi di "ascolto permanente" del territorio											
1f. Promozione delle metodologie della progettazione partecipata (da intendersi anche come inchiesta partecipata)											
1g. Gestione condivisa delle problematiche del territorio, della pianificazione e della ricostruzione											
1j. Applicazione del Regolamento degli Istituti della Partecipazione											
- Sperimentazione di Bilancio Partecipativo											
- Stimolare l'uso del Regolamento degli Istituti della Partecipazione											
1k. Applicazione del Regolamento della Trasparenza											
1l. Abilitazione dell'accesso dei cittadini all'interno del rinnovato sito del Comune											
1m. Messa a disposizione dei cittadini di uno spazio pubblico come agorà della città – entro ottobre 2012											
1n. Approvazione di un Regolamento per l'agorà della città – entro settembre-ottobre 2012											
1h. Adozione di misure per il riconoscimento dei diritti civili											
- Scorrimento di tutta la lista d'attesa delle famiglie disagiate bisognose di un alloggio											
1r. Assistenza alla popolazione											
<ul style="list-style-type: none"> - Massima trasparenza in tutte le procedure - Provvedere al rientro all'Aquila dei cittadini dislocati in altri Comuni - Provvedere al rientro all'Aquila dei cittadini dislocati fuori dal Comune a causa dell'OPCM 3870 - Favorire il passaggio dal C.A.S./affitto alla sistemazione in C.A.S.E./M.A.P. - Ottimizzare l'utilizzo dei M.A.P. (assegnazione ai non residenti nelle frazioni) - Ottimizzare l'utilizzo di alloggi periferici per persone in grave disagio sociale - Adeguare l'assegnazione di C.A.S.E. alle reali esigenze di spazio delle famiglie (nuovi nati) - Assegnazione di alloggi ai proprietari di abitazioni B e C comprese in aggregati classificati E 											

2. La “macchina” comunale: ripristino dei poteri ordinari, riorganizzazione della struttura amministrativa e degli organi istituzionali

La riorganizzazione della “macchina” comunale si impone come una delle priorità sia in vista della irrinunciabile **fine dei commissariamenti, della Struttura Tecnica di Missione e dei provvedimenti straordinari**, sia in considerazione della volontà politica del Centrosinistra di facilitare il rapporto tra cittadino e istituzione e di dare forma a un nuovo modello di governo della città attraverso la partecipazione.

Con il ripristino dei poteri ordinari di decisione alle istituzioni rappresentative democraticamente elette, e in riferimento al grande tema della ricostruzione, diventa di assoluta priorità l'**approvazione di una legge nazionale** (a partire dalla proposta popolare) che definisca con chiarezza la fine del governo commissariale e delle sue strutture, il flusso delle risorse finanziarie necessarie, regole certe per la ricostruzione, meccanismi di governo democratico e di partecipazione, tempi, modi, qualità e sicurezza della ricostruzione.

Perché la “macchina” comunale

- Rendere efficace ed efficiente il processo di ricostruzione
- Rendere efficace ed efficiente il funzionamento del Comune
- Diminuire i costi della politica e liberare risorse per opere e servizi al territorio
- Facilitare il rapporto tra cittadini e Amministrazione comunale
- Garantire le condizioni di interlocuzione tra “aree territoriali” e Amministrazione comunale
- Garantire agli abitanti le condizioni della partecipazione

Nell'ambito delle problematiche della ricostruzione punto fondamentale del nostro programma è l'**immediato ritorno al Comune dell'Aquila dell'organizzazione del lavoro della filiera (Fintecna-Reluis-Cineas)** concernenti l'esame delle pratiche e dei progetti per la ricostruzione degli edifici.

Tutto ciò presuppone l'immediata **concessione di deroghe legislative per un rafforzamento e una riqualificazione del personale del Comune**, che – come è noto – in questa fase di abnorme carico di lavoro, può contare su soli 363 dipendenti a fronte di una pianta organica prevista di 605. Stiamo vivendo una fase di “dopoguerra”, ed è per questo che abbiamo già richiesto al Governo un “piano Marshall” normativo per la riorganizzazione della macchina.

Nella riorganizzazione della “macchina” comunale, poi, occorre partire dalle importanti **delibere assunte dalla Giunta Comunale**, che hanno adeguato la stessa alle novità normative degli ultimi anni, in particolare il D.Lgs 150/09; e che hanno rinnovato regolamenti risalenti al 1999. Si tratta del Sistema di valutazione; del Regolamento Ordinamento Uffici e Servizi; della graduazione Posizioni Dirigenziali; della graduazione Posizioni Organizzative. A partire da tali atti, la profonda riorganizzazione passerà immediatamente attraverso il **ridisegno della struttura organizzativa** che vedrà una riduzione dei settori e dei dirigenti da 19 a 14, al fine di rendere più omogenee e funzionali le aree di attività del Comune e al fine di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. Nella ri-organizzazione, inoltre, sarà prevista anche la istituzione di **nuovi uffici** per nuove specifiche competenze e funzioni.

Con riguardo all'organigramma, sarà gradualmente ripristinato l'organico di diritto del personale. Fondamentale sarà la valorizzazione e la riqualificazione delle professionalità interne, onde evitare consulenze esterne, con inutile dispendio di risorse. Nel caso di nuove assunzioni, di

dovrà tenere conto dell'art. 51 del d.lgs. 150/2009 in tema di TERRITORIALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE CONCORSUALI. La norma citata afferma il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici, prescrivendo che lo stesso è garantito, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o, almeno, non attuabili con identici risultati. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).

Altro aspetto della riorganizzazione della "macchina" comunale riguarda le **aziende partecipate** per le quali si procederà alla ristrutturazione, soprattutto alla luce delle recenti ultime normative appena emanate dal legislatore e dell'**esito referendario del giugno 2011**, che hanno trasformato profondamente il futuro destino delle stesse. Fra i punti qualificanti vi sono la richiesta di inserire l'**AMA** all'interno della neonata Società Regionale di trasporto pubblico su gomma. Andrà valutata la possibilità di promuovere una **Fondazione ad indirizzo pubblico per la gestione complessiva dei servizi sociali**, in cui confluiranno il Centro Servizi Anziani (ex ONPI) e il Polo pedagogico attualmente gestito dall'**AFM**, polo per il quale abbiamo appena ottenuto il riconoscimento di scuola paritaria.

Per quanto riguarda l'**ASM**, alla luce della nuova normativa, essa sarà consorziata a livello territoriale di sub ambito provinciale con la realizzazione di un impianto consortile. Ciò porterà al miglioramento dei servizi e ad un risparmio per i cittadini, del resto già in atto per effetto della progressiva applicazione sul territorio della raccolta differenziata porta a porta.

Dal canto suo, il **Centro turistico Gran Sasso**, che mantiene la proprietà pubblica di tutto il patrimonio, vede ormai in dirittura d'arrivo l'ingresso, come socio minoritario al 49%, di Invitalia che, con la sua articolazione Italia Turismo, assicurerà il rilancio infrastrutturale per il turismo estivo ed invernale della nostra montagna.

Le aziende partecipate, ereditate 5 anni fa in situazione di prefallimento, con bilanci disastrosi, oggi hanno raggiunto, pressoché tutte, il **pareggio del bilancio di esercizio**. Un grande risultato dal momento che esse, tra l'altro, impiegano complessivamente 476 dipendenti. Con queste scelte di nuovi e complessivi assetti organizzativi e societari, in applicazione delle nuove normative, si dovrà assolutamente migliorare l'efficacia e l'efficienza delle aziende.

Nel complesso, la riorganizzazione degli organi istituzionali deve tendere ad una **diminuzione dei costi della politica** e ad una garanzia di presenza attiva dei consiglieri comunali

In questo quadro è necessario che il Consiglio Comunale si impegni **ad elaborare modifiche del Regolamento del Consiglio Comunale** che vadano verso una diminuzione dei gruppi consiliari (possibilità di creare nuovi gruppi solo se formati da almeno tre consiglieri comunali, come da Statuto) ed una contemporanea **riorganizzazione della presenza dei consiglieri nelle 5 Commissioni consiliari** nonché alla revisione dei Regolamenti per agevolare il lavoro delle stesse, con una chiara definizione dei ruoli, delle competenze e dei compiti di ciascuna.

Come in altre Istituzioni, ad esempio il Parlamento, lo stesso pagamento del gettone di presenza dovrà essere legato alla partecipazione ad almeno il 50% delle votazioni.

Con l'abolizione delle Circoscrizioni, poi, la riorganizzazione amministrativa dovrà tenere conto della necessità di disporre di nuovi modi per **garantire ai vari territori del Comune le condizioni per interloquire con l'Istituzione comunale** e per **garantire agli abitanti le condizioni della partecipazione**. In tal senso, il Regolamento della Partecipazione si rivela uno strumento importante. All'art. 7 esso contempla, al fine di facilitare le procedure di partecipazione

dell'Amministrazione comunale, la suddivisione del territorio comunale in "aree". Attraverso questo strumento si potrà pertanto definire un **modello condiviso di rappresentanza delle "aree territoriali"** che garantisca le specificità dei territori stessi (storiche, culturale, identitarie, ecc.) e ne legittimi le espressioni.

E' impegno primario studiare **nuove tipologie e strumenti organizzativi a livello decentrato**, per esempio attraverso la "reingegnerizzazione" dei processi e dei procedimenti (*business process reengineering* - BPR). Per la riprogettazione verranno utilizzati strumenti di intervento organizzativo quali: la ridefinizione della catena decisionale; la modifica dei ruoli assegnati alle posizioni; l'accorpamento, la suddivisione o la parallelizzazione di attività o funzioni; l'eliminazione di attività senza valore aggiunto; l'acquisizione di nuovi strumenti di lavoro; l'utilizzo di nuove metodiche. Sarà altresì importante inserire **nuove tecnologie** (ed in particolare di tecnologie ICT - *Information and Communication Technologies*) e sperimentare nelle metodiche territoriali le **ipotesi di sistemi di reti**.

La **re-ingegnerizzazione dei processi amministrativi** è finalizzata a semplificare l'azione amministrativa e ridurre i tempi di erogazione dei servizi nei confronti della cittadinanza. È importante dotare il Comune dei sistemi informativi necessari per utilizzare i servizi di *back-office* e creare i sistemi ai quali gli addetti di sportello pubblico, o direttamente cittadini e imprese, possano accedere in modo sicuro e autenticato per farsi **erogare on-line servizi sempre più integrati**, nell'ottica dello "sportello unico per il cittadino". Inoltre è necessario distribuire ai dipendenti pubblici e ai cittadini gli strumenti necessari per l'accesso sicuro ai servizi in rete, quali carte intelligenti e certificati d'identità digitali.

In quest'ottica, si imposteranno **politiche pubbliche atte a rimuovere il digital divide**, ricercando tutte le sinergie perseguibili per indirizzare gli investimenti pubblici verso l'obiettivo individuato. Contestualmente si dovranno fornire servizi evoluti ed innovativi in banda larga alla comunità cittadina e ad altri soggetti pubblici che insistono sul territorio, anche attraverso le tecnologie *wireless* diffuse. Inoltre è necessario procedere alla catalogazione delle infrastrutture del sottosuolo, detenute nel proprio patrimonio o ancora in programma per essere realizzate; occasione unica, il ripristino della rete di gas e acqua per la posa in opera della fibra ottica.

Con la completa riorganizzazione ci si propone di **rendere efficiente ed efficace il funzionamento del Comune**, mantenendo inalterate le risorse esistenti (umane e tecnologiche) ristabilendo la legittimità del procedimento ed eliminando i cosiddetti "colli di bottiglia", ma anche di apportare modifiche sostanziali avendo come obiettivo finale l'implementazione di un *workflow* e la dematerializzazione del processo di lavoro.

Un Comune così riorganizzato permetterà di **"liberare" risorse per opere e servizi da dedicare al territorio**, garantendo un'efficienza nell'erogazione dei servizi e nell'assistenza alla vita dei cittadini. In questo discorso, una considerazione a sé va fatta sull'attività di formazione dei bilanci che devono avere connotazione "politica" e non "ragionieristica" affinché si possa impostare una programmazione che veda il Comune vicino alla cittadinanza e alle esigenze della comunità (*scheda 1*).

SCHEDA 1 - VERSO UN NUOVO MODO DI CONCEPIRE LE POLITICHE DI BILANCIO

La leva fiscale deve essere usata con attenzione ed equità, le tariffe relative ai servizi a domanda individuale, alcuni dei quali ad elevato contenuto sociale, quali gli asili nidi, le mense scolastiche, il trasporto dei bambini, devono essere modulate ed articolate in base al reddito delle famiglie favorendo i nuclei più deboli.

Sul versante della spesa bisogna assicurare le risorse necessarie per il miglioramento del livello dei servizi ritenuti prioritari. Sul piano degli investimenti, ed in particolare delle opere pubbliche, bisogna individuare gli interventi strategici, selezionandoli dal quadro delle esigenze rappresentate dalle varie realtà territoriali del Comune, con mutui da sottoscrivere con Istituti di Credito o Cassa DDPP. Quote di bilancio dovranno essere destinate al riequilibrio territoriale (infrastrutturazione primaria e secondaria, interventi strutturali nelle zone est ed ovest).

Il bilancio dovrà essere pensato e strutturato per essere "comunicativo" cioè in grado di garantire al Consiglio la piena capacità di assumere le decisioni strategiche di governo dell'Ente e alla comunità locale rappresentata di influenzarne le decisioni e verificarne l'attuazione. Il bilancio del nostro Comune dovrà avere una "facile lettura" attraverso cinque articolazioni principali e precisamente:

1. **Partecipazione:** costruire un bilancio con la partecipazione diretta dei cittadini attraverso le forme e le metodologie del Bilancio Partecipativo sperimentato in tante realtà amministrative italiane ed europee, eliminando la barriera di incomunicabilità ed avvicinando le istituzioni ai reali bisogni delle persone.
2. **Trasparenza:** le entrate devono essere certe, definite e disponibili, verificate con serietà dai dirigenti. Le spese, ovvero gli impegni, devono avere la copertura necessaria ed una trasparente destinazione.
3. **Chiarezza:** il bilancio deve essere redatto in modo semplice, le relazioni allegate devono servire per controllare l'attuazione dei programmi: relazioni troppo "fumose" nascondono sempre qualche cosa ai cittadini
4. **Coerenza:** bisogna avere sempre, come punto di riferimento, il programma di governo presentato dal Sindaco ed approvato dal Consiglio e condiviso dalla popolazione attraverso le forme della partecipazione, tale comportamento permette di verificare gli eventuali scostamenti.
5. **Comprensibilità:** permette ai cittadini di ricevere le informazioni necessarie per conoscere e valutare le scelte politiche e la situazione economico-finanziaria del proprio Comune.

Un ruolo decisivo, a tal fine, può essere giocato dalla Relazione Previsionale e Programmatica, nell'ambito del sistema di pianificazione e controllo, come lo strumento che regola i rapporti tra Consiglio, Giunta e Sindaco, così come il Piano Esecutivo di Gestione rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono definite le relazioni tra Giunta e dirigenti. La Relazione Previsionale e Programmatica dovrà essere articolata per programmi, da far coincidere il più possibile con gli assessorati, le deleghe assegnate e l'organizzazione della struttura interna.

L'obiettivo primario è far coincidere a un programma un unico assessore di riferimento, che ne diviene il responsabile in termini di proposta politica (ovviamente in modo collegiale con sindaco e organo esecutivo). I punti di forza possono essere:

- la possibilità di coinvolgimento nella definizione dei programmi dei diversi attori organizzativi dell'ente;
- la correlazione tra programmi e deleghe assessorili;
- la responsabilità posta sul ruolo di indirizzo del singolo assessore e della Giunta nel suo complesso;
- la facilità di lettura del budget di ciascun assessore, sia in termini di entrate che di spesa;
- la possibilità di facilitare una corretta dialettica politica tra consiglieri e organo esecutivo.

Affinché la Relazione previsionale e programmatica sia efficace e trasparente, svolga efficacemente il proprio compito, occorre evitare di considerarla un documento a carattere prettamente descrittivo allegato alle poste contabili definite nel bilancio di previsione. E' necessario, invece, configurarla come il frutto di un processo caratterizzato dai seguenti presupposti:

- il Consiglio deve sancire gli obiettivi strategici dell'Ente approvando programmi della Relazione previsionale e programmatica che siano chiaramente riconducibili al piano generale di sviluppo;
- i programmi della Relazione previsionale e programmatica devono essere strutturati in modo da garantire il collegamento con i diversi assessorati. In questo modo il consiglio ha la possibilità di interfacciarsi con interlocutori politici specifici per ogni programma, mentre il sindaco può assumere effettivamente il ruolo di referente politico che si fa garante del coordinamento e dell'integrazione dei programmi stessi e della loro coerenza con il programma elettorale;
- deve essere possibile leggere ciascun programma della Relazione previsionale e programmatica secondo una logica di budget che consenta di individuare chiaramente il collegamento tra le risorse, gli obiettivi e le responsabilità politiche per ogni ambito di intervento strategico.

In questo modo il Consiglio, è in grado di decidere l'allocazione delle risorse in funzione delle priorità strategiche individuate, di monitorarne l'attuazione nel corso della gestione e di valutarne la rispondenza ai bisogni e alle aspettative della comunità locale. Inoltre un programma strutturato secondo una logica di budget agevola il processo di definizione del Piano Esecutivo di Gestione, in quanto Giunta e dirigenti dispongono di informazioni chiare, complete e coerenti circa l'indirizzo politico che deve stare alla base delle scelte di programmazione e di gestione dell'attività amministrativa.

E' necessario recuperare un dialogo costante con i cittadini, le istituzioni devono sostituire le troppo frequenti modalità di comunicazione di tipo esclusivamente "simbolico" con i metodi e le modalità del Bilancio Partecipativo.

Obiettivi	
2a.	Fine dei commissariamenti, della Struttura tecnica di missione e dei provvedimenti straordinari
2b.	Approvazione di una legge nazionale per la ricostruzione
2c.	Passaggio delle competenze della "filiera" per l'approvazione dei progetti di ricostruzione al Comune
2d.	Riorganizzazione della struttura amministrativa e degli organi istituzionali del Comune (anche attraverso l'applicazione delle recenti delibere assunte dal Consiglio comunale (Sistema di valutazione; Regolamento Ordinamento Uffici e Servizi; graduazione Posizioni Dirigenziali; graduazione Posizioni Organizzative
2e.	Impegno del Consiglio Comunale ad elaborare modifiche del Regolamento del Consiglio Comunale
2f.	Riorganizzazione della presenza dei consiglieri nelle 5 Commissioni consiliari (modifica Regolamenti e organizzazione delle Commissioni)
2g.	Istituzione di nuovi uffici (per esempio, partecipazione, lavoro, immigrati, ecc.)
2h.	Riorganizzazione delle aziende partecipate
2i.	Applicazione degli esiti referendari del giugno 2011
2j.	Elaborazione e applicazione di un modello condiviso di rappresentanza delle "aree territoriali" (a sostituzione delle Circostrizioni)
2k.	Elaborazione di nuove tipologie e strumenti organizzativi a livello decentrato
2l.	"Reingegnerizzazione" dei processi e dei procedimenti
2m.	Ricorso alle nuove tecnologie e ad ipotesi di sistemi di rete

Città dell'Aquila

Programma di Mandato 2012-2017

II PARTE

3. La problematica della ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile 2009

La nostra ricostruzione, a differenza di altre, ha sperimentato diverse procedure che non sempre si sono rivelate efficaci. Infatti **la ricostruzione dell'Aquila poggia interamente sul decreto 39/2009** che, nella sua conversione in legge (77/2009), è stato integrato con norme che hanno causato una generale confusione nelle procedure da seguire.

La gestione della ricostruzione è governata da una norma che nasce nell'emergenza, che non è stata sostituita da apposite norme nazionali o quantomeno regionali. Questo stato di cose ha di fatto permesso alla figura meramente "emergenziale" del Commissario - Presidente della Regione - di gestire la fase della ricostruzione esautorando i poteri locali. **La figura del Commissario ha finito per complicare il già complesso impianto normativo** che oggi vede, accanto alla Legge 77 una sconfinata lista di:

1. ordinanze del presidente del consiglio dei ministri (OPCM);
2. decreti e circolari del Commissario;
3. semplici disposizioni affidate a brevissime note a firma del Commissario o del suo vicario;
4. documenti e vademecum della Struttura Tecnica di Missione (STM);
5. esplicative "risposte a domande frequenti" (faq) sulla pregressa e ubertosa produzione.

Questa **Babele di norme** ha ulteriormente irrigidito il già sperimentale processo di ricostruzione. Si sono così accumulati pesanti ritardi sul recupero degli immobili posti fuori dai Centri storici che hanno causato danni sociali ed economici al territorio.

Mentre per gli interventi “leggeri” sugli immobili classificati A, B e C, il Comune ha prontamente proceduto all'emissione dei contributi di indennizzo, con il trasferimento delle competenze al Commissario e con il varo della STM, tutto il processo che avrebbe poi riguardato la ricostruzione pesante è diventato complicato e difficile, tanto più che è regolato, nell'attribuzione del finanziamento, dagli esiti delle **schede AeDES (Analisi e Danno nell'Emergenza Sismica)**.

Queste schede, redatte nelle ore successive al sisma, riguardano un'analisi “a vista”, spedita e confusa, fatta da gruppi di tecnici inviati dalla Protezione Civile per un primo quadro dei danni. E' stato inevitabile, dopo le pubblicazioni, essere subissati da richieste di secondi sopralluoghi che potessero revisionare i primi sommari esiti assegnati e, nel contempo, riordinare tutte le schede AeDES per una corretta pubblicazione.

L'avvio della ricostruzione dei Centri storici ha subito un ulteriore impasse con la decisione di assoggettarli a **Piani di ricostruzione**. Questi si manifestavano, secondo il Decreto legge 39/2009, come semplici strumenti di coordinamento (per mancanza di una definizione chiara nella legge), ma ben presto sono diventati i pachidermi della pianificazione (decreto 3/2010 del Commissario delegato), indefiniti per contenuto e finalità.

MACRO PROPOSTE E AZIONI FONDAMENTALI

- **SUPERAMENTO DELL'OPCM 3820/3832 E DECRETI DEL COMMISSARIO: UN SOLO ESITO** - In presenza di un aggregato che abbia esiti diversi **occorre ricondurre all'esito peggiore** tutta la parte comune dell'aggregato. Questo facilita l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla sicurezza,

STATO DELL'ARTE

Scelte ricostruttive, tempi, strategie e costi sono stati inseriti dal Comune dell'Aquila nella redazione del proprio Piano di Ricostruzione che comprende il capoluogo e le 49 frazioni.

Parallelamente si è proceduto a:

1. Rapida ricognizione e perimetrazione dei Centri storici, secondo l'articolo 2 della legge 1444/68;
2. Individuazione degli aggregati dei Centri storici e coadiuvante attività di sportello con tecnici e cittadini;
3. Pubblicazione degli avvisi per le proposte di intervento per ogni sub-comparto (A, B, C zone di frontiera)
4. Esame di ogni proposta di intervento pervenuta dai cittadini attraverso una commissione mista Comune-Soprintendenza;
5. Emissione dei decreti sindacali di approvazione delle proposte di intervento per ogni sub-ambito esaminato (dal dicembre 2010);
6. Proposizione di norme atte superare le rigidità della burocrazia vigente;
7. Approvazione del PdR di Onna (il primo in assoluto su tutto il cratere sismico avvenuta a novembre 2011);
8. Adozione del PdR generale con atto di Consiglio ad inizio febbraio 2012; avendo preferito all'atto monocratico del Sindaco l'approvazione dell'organo consiliare si è allungata, giocoforza, la tempistica, tanto più se si considera l'opera di informazione e trasparenza che ha preceduto l'adozione. (La gran parte degli altri Comuni del cratere si è affidata al decreto sindacale di avviso di deposito di piano);
9. Approvazione del piano di ricostruzione di Tempera, piano attuativo in variante al PRG ed anticipato (come per Onna) rispetto alla conclusione dell'iter del piano generale;
10. Indizione ed apertura delle conferenze dei servizi per il piano generale del comune e per i piani attuativi di Onna e Tempera;
11. Esame delle osservazioni pervenute ai piani;
12. Promozione ed indizione della conferenza dei servizi per il Palazzo ex Prefettura e successiva approvazione da parte del Consiglio comunale;
13. Promozione di protocolli d'intesa con alcune fra le università più prestigiose per la ricostruzione di interi centri storici o comparti di essi;
14. Emanazione di disposizioni dirigenziali per favorire un più chiaro e spedito iter nell'esame dei progetti;
15. Protocolli condivisi atti ad agevolare l'iter dei pagamenti alle imprese ed ai tecnici impegnati nella ricostruzione.

obiettivo ritenuto difficile se non con l'accollo, da parte dei proprietari, delle eventuali necessarie eccedenze.

- **SUPERAMENTO DELLE SOGLIE 400/600 EURO A MQ** - Per conseguire il miglior grado di sicurezza degli immobili **deve essere rimossa la soglia massima di euro 600 al mq** lasciando al progettista, e dunque al cittadino, la scelta del limite entro il massimo concedibile. Le attuali norme stabiliscono che superato il limite massimo dei 600 euro, la spesa vada in acollo al proprietario, non facilitando la migliore progettazione.
- **MODIFICA DELLA NORMA DEL DE CUIUS** - Per sanare la profonda disparità di trattamento sugli indennizzi agli eredi. Viene, ad oggi, riconosciuto il contributo prime casa solo agli eredi di congiunti deceduti nel lasso temporale che va dal 6 aprile 2009 al 5 ottobre 2009 (OPCM 3813) **Il diritto, in questo caso come per gli altri, deve invece cristallizzare la situazione al momento dell'evento tellurico.**
- **REDAZIONE E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI** - Al fine di programmare l'attività di progettazione in modo più organico si devono cambiare le procedure sin qui adottate per la ricostruzione degli immobili fuori dai centri storici.
Progetto sviluppato e presentato in due fasi:
 - fase 1 (di massima): rilievo geometrico, rilievo del danno, stima di massima del costo, determinazione del contributo;
 - fase 2: stesura del progetto esecutivo.Ultimata la prima fase, in questo modo si dispone di una valutazione delle risorse necessarie e si può definire una programmazione pluriennale di spesa.
Deve prevedersi la possibilità di un **pagamento anticipato delle spese di progettazione** che eviti esposizioni finanziarie dei professionisti impegnati nelle attività progettuali.
- **ESAME DEI PROGETTI** - Deve istituirsi la **Conferenza dei servizi** per l'esame del progetto comprensivo dell'acquisizione, in sede di conferenza, di ogni autorizzazione, sia essa tecnica che amministrativa.
La filiera, per la durata del servizio, dovrà rispondere al Comune e non al Commissario o ad altro ente diverso da quello per cui presta servizio.
L'esame dei progetti di immobili ricadenti nei centri storici deve avvenire con un procedimento **parallelo** all'ultimazione di quelli fuori e già acquisiti dalla filiera.
- **SOTTOSERVIZI** - Il tavolo istituito dal Comune, coordinato dalla Gran Sasso Acque, ha definito le proposte di progetto dei sottoservizi che consistono nella realizzazione di manufatti collettivi dove alloggiare tutti i servizi a rete (energia elettrica, telefonia, fibre ecc.) il rifacimento delle reti fognarie con separazione delle acque b/n e il completo rifacimento della rete di distribuzione del gas. **Dobbiamo ottenere subito lo sblocco dei fondi per far partire i lavori nelle prime aree definite.**
- **PIANO DELLA CANTIERISTICA** - Serve per organizzare la tempistica e gli spazi nei centri storici dove più imprese saranno chiamate a lavorare contemporaneamente ed in ambiti ridotti, privati o pubblici, per interventi che riguarderanno più edifici/aggregati.
L'esame/approvazione dei progetti dovrebbe avvenire per comparti **omogenei per realizzazione**, formati da un giusto numero di edifici che possono essere realizzati in contemporaneità, previa valutazione della loro fattibilità.
Le Imprese scelte per la ricostruzione che agiscono nel comparto, presentano il POS (piano operativo di sicurezza) con l'organizzazione del cantiere e la sua dislocazione. Il Comune

acquisisce il POS e la proposta organizzativa e la mette in coerenza con le altre proposte che insistono nel medesimo comparto.

Sarà mantenuto e potenziato il **servizio di controllo e sicurezza dei centri storici**, già attivo nella fase dei puntellamenti con rilascio di badge identificativi delle maestranze impegnate nei diversi cantieri di tutto il Comune.

- **CONTRIBUTI ADEGUATI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTA'** - Il piano di ricostruzione del Comune nella sua stima finanziaria ha già stabilito l'intero recupero degli immobili dentro i centri storici, siano essi prima o seconda casa, oppure ospitanti un'attività produttiva. Le OPCM sinora emanate non ancora consentono di beneficiare di tutte le risorse che occorrono e **questo è già stato posto all'attenzione del Governo**. In particolare occorre prevedere:
- il finanziamento degli immobili per attività produttive (che oggi hanno massimo 80.000,00 euro). Con questi importi, attività come l'Hotel Sole, il Duca degli Abruzzi etc. non saranno mai ricostruite;
 - il finanziamento delle parti comuni di immobili anche quando vi è una sola proprietà, come avvenuto in Umbria/Marche con la legge 61/2008;
 - previsioni di defiscalizzazione per le attività che hanno riaperto o riapriranno nel/nei centro storico;
 - attuazione di quanto previsto all'art. 14 comma 5 bis del DL 39/2009 per maggiori risorse a favore del centro storico.
- **IMMOBILI PUBBLICI E PROCEDURE SNELLE** - La riapertura degli edifici pubblici nel centro storico è elemento fondamentale per la ripresa dello stesso. Gli immobili destinati alle attività pubbliche dovranno essere tempestivamente riparati e il soggetto attuatore individuato dalla legge, il Provveditorato alle OO.PP., dovrà essere rafforzato nel suo organico.
Analogamente si chiede di procedere per gli altri soggetti impegnati nella ricostruzione (Comune, Genio Civile, Soprintendenza ecc.).
Si chiede anche di definire una procedura normativa snella che accorci i tempi e riduca i ricorsi amministrativi nelle gare di appalto, **ovvero l'approvazione della legge di iniziativa popolare che organicamente contiene tutte le misure necessarie alla ricostruzione**.
- **IMMOBILI DI CULTO** - Gli immobili dedicati al culto che per L'Aquila costituiscono un grande patrimonio di arte e cultura, devono essere finanziati ed avviarne subito la ricostruzione. **Ad oggi sono stati stanziati i soli fondi per la loro messa in sicurezza**.

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
3a. SUPERAMENTO DELL'OPCM 3820/3832 E DECRETI DEL COMMISSARIO: UN SOLO ESITO											
3b. SUPERAMENTO DELLE SOGLIE 400/600 EURO A MQ											
3c. MODIFICA DELLA NORMA DEL DE CUIUS											
3d. REDAZIONE E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI											
3e. ESAME DEI PROGETTI											
- CAMBIAMENTO DELLE NORME											
- COSTITUZIONE DI UNA STRUTTURA TECNICA AL SERVIZIO DEL COMUNE											
3f. SOTTOSERVIZI											
- SBLOCCO DEI FINANZIAMENTI											
-APPROVAZIONE PROGETTO GSA											
3g. PIANO DELLA CANTIERISTICA											

4. La problematica ambientale e la sostenibilità urbana: finalità ed obiettivi della strumentazione urbanistica

Nell'ottica della **tutela del territorio e dell'ambiente come beni comuni**, un'attenzione specifica è riservata a tutta una serie di temi che in maniera trasversale interessano materie e ambiti che seppur distinti risultano in relazione tra loro.

La **conservazione delle risorse naturali, ambientali e dei beni culturali** necessari alla vita della città, impone di collegare, anche sul piano normativo, la trasformazione urbanistica al governo integrato del territorio, che non può esaurirsi con la sola attività di pianificazione territoriale o urbanistica (*scheda 2*). Gli strumenti di piano sono tuttavia la condizione per stabilire obiettivi, opportunità, comportamenti e procedure, regole sull'uso del suolo, per questo devono essere definiti in modo partecipato coi cittadini.

La **pianificazione urbanistica** (strategica, strutturale e generale, attuativa, settoriale) per una città come L'Aquila è uno degli strumenti essenziali per realizzare obiettivi di qualità sociale e ambientale, per realizzare uno sviluppo sostenibile.

L'**assunzione del principio di sostenibilità** e la sua attuazione pratica consente di superare la dicotomia tra conservazione e trasformazione, che debbono concorrere insieme a produrre maggiore qualità urbana, sociale e ambientale.

Occuparsi della sostenibilità urbana nel governo della città e del territorio significa affrontare anche i temi dei “diritti di cittadinanza”, tra i quali quello del **“diritto alla Città”** recuperando il significato dell'azione pubblica e il valore dell'uso collettivo, dove solidarietà ed individualità si coniughino per una maggiore qualità della vita per i cittadini.

La pianificazione urbanistica, ed in particolare la redazione di un **nuovo Piano regolatore generale (PRG)**, sarà orientata alla **conservazione del territorio** anche nella prospettiva di arrestare il consumo di suolo; la ricostruzione e riqualificazione del territorio sarà ispirata al principio della **crescita a “volumetria zero”** perché “le città rinascono su se stesse”; la progettazione e realizzazione di nuovi interventi e di nuove opere particolarmente impattanti, così come gli interventi in materia di attività estrattive, saranno sottoposti a **valutazione ambientale, economica e di utilità attraverso il coinvolgendo della popolazione interessata**.

Gli anni precedenti il sisma sono stati caratterizzati da una domanda di trasformazione con uno stock elevatissimo di nuove previsioni, che se attuate, produrrebbero edificazione per un numero elevatissimo di abitanti, quasi per intero un'altra città. Le politiche amministrative dell'ultimi decenni e le trasformazioni urbane hanno accentuato i processi di privatizzazione di questa città, resi ancora più drammatici dal sisma.

Gli eventi sismici, le proiezioni demografiche svolte prima del sisma, e ancor di più quelle dopo, forniscono indicazioni inequivocabili circa la necessità di porre un freno a questa deriva espansiva oggi accresciuta dal patrimonio edilizio del dopo sisma-(Progetto CASE, Map, case unifamiliari definitive/provvisorie, Musp, Mep, rilocalizzazioni, ecc.) per perseguire l'obiettivo del **“consumo zero” di nuovo suolo**, congelando le previsioni del pre-terremoto e le ipotesi incrementali avanzate nel post- terremoto.

Il terremoto accentua la natura del conflitto tra rendite immobiliari e diritti urbani, tra il favorire lo sviluppo dell'insediamento storico, dell'ambiente circostante, del paesaggio, delle vocazioni e la dissipazione dei beni comuni, tra l'aumento dell'emarginazione e la riduzione delle disuguaglianze. Dall'oscillazione verso l'uno o l'altro di questi interessi dipendono le condizioni di vita di migliaia di cittadine e cittadini e l'identità collettiva.

I dimensionamenti di standard, servizi, attrezzature, mobilità, opere di urbanizzazione vanno commisurati ad una previsione di crescita zero della città contenendo i costi sociali e la dispersione economica delle risorse da indirizzare alla ricostruzione fisica e alla riqualificazione dell'abitato, alla rigenerazione urbana come soluzione ai problemi di assetto, di domanda abitativa e qualità della vita, come **tessitura di nuove relazioni sociali** oggi fortemente compromesse dagli esiti conseguenti al sisma.

È necessaria l'immediata adozione di una **strumentazione urbanistica di salvaguardia preliminare e propedeutica alla formazione del nuovo PRG**, l'unica percorribile, sotto il profilo della legittimità giuridica e democratica, utile anche alla rigenerazione dei ruoli svolti dalle istituzioni ordinarie intorno alle quali si è consumato lo svuotamento della capacità rappresentativa, in particolare del Comune, di fatto esautorato dai poteri commissariali e dalle legislazioni speciali.

Perché L'Aquila non sia destinata a degradarsi da città a periferia bisogna in tempi brevissimi:

- **uscire dal regime d'emergenza** e dal sistema commissariale restituendo pieni poteri alle istituzioni ordinarie con regimi normativi ordinari, salvo quello delle risorse da impegnare;
- **aggiornare rapidamente il PRG** attraverso una Variante di salvaguardia e un nuovo PRG ove lo spazio urbanizzato sia separato dallo spazio con una linea di demarcazione

insormontabile entro cui soddisfare le nuove esigenze residenziali, produttive e di servizio privilegiando la riqualificazione e il recupero;

- **dare subito attuazione a tutti gli interventi pubblici e privati conformi al PRG** vigente, soprattutto il restauro e il risanamento conservativo, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente nel centro storico e nei centri storici delle frazioni;
- **dare la massima priorità al ripristino delle funzioni pubbliche e amministrative, residenziali, artigianali e commerciali, di servizio nel centro storico e nelle frazioni.**

Puntare alla qualità urbana, sociale e ambientale e assumere il principio di sostenibilità all'Aquila, oggi significa anche affrontare il grave problema della mobilità. In questa direzione va il **Piano Urbano della Mobilità** perché la congestione della mobilità comporta elevati costi sociali attraverso l'aumento dell'inquinamento, degli incidenti, dei tempi di percorrenza, delle malattie e dello stress da traffico, ed anche economici attraverso la perdita di efficienza dei sistemi urbani, alti costi diretti ed indiretti sui consumi energetici.

In prospettiva, occorrerà disincentivare l'uso dell'auto con l'estensione delle aree pedonalizzate e/o a traffico limitato e parcheggi con misure di gestione della mobilità (*mobility manager*, orari scuole e uffici, sistemi informatizzati di controllo e regolazione, piani degli spostamenti, casa-lavoro, casa-scuola, *no-traffic*) estese a tutto il territorio comprensoriale, e giungere progressivamente alla massima utilizzazione del sistema di scambio di bici elettriche.

La declinazione dell'attenzione per il territorio e per l'ambiente, infine, si specificherà in **forme di sviluppo di turismo compatibili**, nel **rispetto degli esiti referendari** sull'amministrazione dei servizi pubblici e in **azioni di sostegno alle politiche dei parchi**. Più in particolare, per quanto riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, all'interno del quale ricade circa metà del territorio comunale, il Comune dell'Aquila dovrà riacquistare incisività soprattutto nel seno della **Comunità del Parco**, per aumentarne il peso negoziale anche in riferimento all'attuazione del Piano Socio Economico dell'Ente Parco.

La definizione della **nuova ed aggiornata strumentazione urbanistica** – a partire sempre dal Piano regolatore generale – costituisce il passaggio imprescindibile per la rivalorizzazione del **centro storico dell'Aquila e dei centri storici delle frazioni** in un sistema urbano policentrico ed ecosostenibile; e per una ricostruzione del territorio intesa anche come occasione per **riqualificare, rigenerare, riconnettere la disorganica periferia aquilana e i nuovi nuclei abitativi** sorti dopo il sisma.

Più in particolare, per quanto riguarda il **Centro storico dell'Aquila**, sarà incentivata e rivalorizzata la **ripresa delle attività commerciali, di servizio, direzionali, istituzionali e della residenzialità**, con attenzione particolare al ripopolamento da parte degli abitanti, gli unici in grado di restituire alla città l'identità di una comunità di vita realmente vissuta (*scheda 3*).

In questa direzione, per esempio, l'area di Piazza d'Armi per un verso e la fascia pedemontana si rivelano di strategica importanza (*scheda 4*).

SCHEDA 2 - OTTO PUNTI PER LE POLITICHE URBANE

- 1. la difesa** della funzione pubblica del principio di pianificazione salvaguardando i beni comuni e consentendo l'uguaglianza dei diritti e dei doveri all'uso e al godimento degli stessi, riunificando in un'Area gli indirizzi e la direzione strategica delle questioni del governo del territorio, evitando lo "spezzettamento" degli assessorati e della pianificazione ambientale ed urbanistica, dell'edilizia e dello sportello unico delle attività produttive praticata con le recenti amministrazioni;
- 2. la formazione** di apparati conoscitivi e tecnici (con priorità per quelli interni al Comune) favorendo la cooperazione con altri enti locali o istituzionali, provincia, regione, parchi, aziende di servizi, con le comunità locali, in particolare le frazioni, per connettere conoscenze scientifiche, competenze e saperi collettivi per la costruzione di una conoscenza condivisa che produca consapevolezza del reale stato dei valori, dei rischi, del degrado del territorio;
- 3. l'applicazione** delle procedure valutative sul piano generale e sugli strumenti attuativi o di settore con particolare attenzione alle ricadute locali di programmi, piani ed interventi dello stato, della regione, della provincia o di enti e soggetti sovracomunali;
- 4. la riqualificazione** di aree, di quartieri, di frazioni abbandonate, svantaggiate o bisognose di rivalutazione prevenendo un'espansione urbana incontrollata, imponendo densità appropriate e privilegiando l'intervento di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- 5. l'azione** verso forme d'incentivazione e di premialità fiscale per favorire e orientare la trasformazione urbanistica ed edilizia verso la riqualificazione urbana e territoriale, verso il recupero e verso la specializzazione degli stessi sull'efficienza energetica, la sicurezza sismica e tecnologica, l'accessibilità;
- 6. il perseguimento** dei principi di trasparenza e democrazia nei processi di scelta e decisione; del principio di equità offrendo a tutti i soggetti la possibilità di accedere, con le stesse opportunità, ai diritti e ai vantaggi offerti dalle trasformazioni del territorio, compresa l'equa distribuzione di diritti edificatori e dei relativi oneri indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole porzioni di territorio evitando effetti speculativi e limitando nel tempo le previsioni sia pubbliche sia private;
- 7. la ridefinizione** degli standard urbanistici in una logica di "performance ambientale e sociale" del piano e dei progetti fondata su corretti bilanci ambientali ed urbanistici, oltre che sociali ed economici, soprattutto nel comparto degli interventi privati o pubblico-privati, stabilendo in modo trasparente le regole, il rapporto negoziale anche attraverso bandi ed avvisi pubblici a contenuto concorrenziale, ponendo la flessibilità a servizio della qualità del progetto ed entro limiti prescrittivi e vincolativi non trattabili; passare dalla dotazione di pure e semplici aree per standard alla dotazione di veri e propri servizi resi;
- 8. la qualità** architettonica, l'efficienza energetica degli edifici, l'uso di sistemi e tecnologie legate alla bio-architettura attraverso un sistema di incentivi fiscali, di appropriati apparati normativi e regolamentari.

SCHEDA 3 - RESTAURO E RECUPERO DEL CENTRO STORICO DELL'AQUILA

Per un progetto di restauro e recupero del centro storico bisognerebbe fissare pochi, inderogabili, punti a cui attenersi:

- **Tutelare** conservando solo quello che è possibile conservare superando la banalità dell'ossessivo "dov'era com'era". Coniugare restauro e recupero permette di restituire una funzione agli edifici e agli spazi, che non necessariamente deve essere quella originale; il recupero è premessa del riuso e la conservazione la conseguenza;
- **Modificare** ciò che è crollato attraverso l'inserimento di elementi nuovi, sulla base di un sistema di regole approvate e condivise che orientino, verso la qualità, la produzione del nuovo, non è in contrasto con la memoria della collettività. Restituire funzione agli spazi urbani vuol dire anche rettificare e sanare anomalie e distorsioni che nel tempo si sono stratificate, intervenire rimuovendole e riprogettando gli spazi, riqualifica l'intero centro storico: peraltro è ciò che prevede qualunque intervento di riqualificazione urbana, anche senza la necessità di un evento/terremoto;
- **Innovare** con tecnologie che consentano la rinascita della città in chiave di sostenibilità e compatibilità ambientale, rappresenta un'opportunità per "pensare" e realizzare opere altrimenti improponibili in una città viva e attiva, tecnologicamente avanzata, energeticamente sostenibile, funzionalmente più dinamica, armoniosa nei suoi innesti.

L'Aquila storica, tipicamente medioevale, può diventare modello di "ecomodernità" attraverso:

- l'eliminazione dal CS del traffico privato, incompatibile con la sua struttura urbana
- la dotazione di un "sistema impianti" tecnicamente avanzato realizzato per l'intero centro storico.

SCHEDA 4 - IL PARCO URBANO DI PIAZZA D'ARMI: QUESTIONE STRATEGICA

Piazza d'Armi deve diventare finalmente un grande PARCO URBANO PUBBLICO che assuma il significato di grande "piazza verde" i cui fronti di definizione sono i tessuti edilizi circostanti. La funzione simbolica e reale è quella di polmone verde della città in una rete di infrastrutture verdi ben distribuita nel sistema urbano: La villa comunale, il parco del Castello, Collemaggio e il parco del Sole, la pineta di Roio, la Murata Gigotti, il Parco del Vetoio, il nuovo Parco delle acque della Fontana delle 99 Cannelle, il Parco del Vera, il Fosso e Pineta di San Giuliano con il quale è possibile realizzare un vero e proprio corridoio ecologico attraverso le aree a verde pubblico del quartiere di Santa Barbara e Piazza d'Armi.

Il significato ulteriore di ingresso alla città storica rafforza l'orientamento a farne un parco urbano molto utile alle vocazioni turistiche e culturali della città.

Il Concorso oggi espletato, che ha visto la presentazione di ben 33 proposte, ed i vincoli fissati dal bando di progettazione, rendono più facile il controllo della qualità della proposta di parco nella sua unitarietà. Gli obiettivi sono:

- il coinvolgimento strutturato della comunità locale nella costruzione delle soluzioni, percorrendo un processo effettivamente partecipato;
- la rigenerazione complessiva dei quartieri circostanti e per la valorizzazione del corridoio ecologico verso San Giuliano rinaturalizzando il Fosso di san Giuliano, uno dei percorsi più belli della città che va dal Polmone Verde fino alla Madonna Fore, luogo caro e frequentato da tutti gli aquilani.;
- conservare le aree libere (comunque non ancora edificate con previsione nel Prg a servizi, verde pubblico e attrezzature collettive);
- sospendere qualsiasi provvedimento che possa compromettere l'obiettivo di mantenere uno standard di aree libere con destinazioni pubbliche e nell'area nel quartiere;
- realizzare solo parcheggi interrati in sostituzione di quelli in superficie;
- definire oggi un indirizzo per il destino della struttura temporanea religiosa proprio perché è compito di uno strumento di assetto generale inquadrare e definire le previsioni future;
- riconnettere la presenza della piazza lastricata escludendo parcheggi definitivi di superficie per il mercato provvisorio degli ambulanti di Piazza Duomo alle pertinenze del teatro, ai percorsi del parco urbano, al parcheggio sotterraneo e a tutto l'insieme del parco;
- non inficiare la qualità e l'integrità paesaggistica e naturalistica del parco;
- continuare a collaborare con comitati e cittadinanza attiva, ordini professionali costituendo uno specifico laboratorio aperto ai cittadini anche per la gestione delle fasi post concorso.

Obiettivi	
4a.	Tutela del territorio e dell'ambiente come beni comuni
4b.	Elaborazione di una strumentazione di salvaguardia e redazione del Piano regolatore generale
4c.	Ricostruzione e valorizzazione dei centri storici
4d.	Ricostruzione-riqualificazione delle periferie
4e.	Riconnessione della periferia e dei nuovi nuclei abitativi
4f.	Ripresa delle attività commerciali, delle funzioni, dei servizi e della residenzialità nei centri storici e nelle frazioni
4g.	Forme di sviluppo di turismi compatibili
4h.	Azioni di sostegno alle politiche dei parchi
4i.	Obiettivo "rifiuti zero" / raccolta differenziata totale
4j.	Obiettivo "risparmio energetico" e "energie alternative"
4k.	Crescita a "volumetria zero" e "consumo zero" di territorio
4l.	Valutazione ambientale, economica e di utilità di progetti, opere, interventi e attività estrattive a grande impatto con il coinvolgimento della popolazione
4m.	Consultazione dei cittadini in tutte le scelte impattanti sul territorio, in particolare le grandi opere
4n.	Definizione di parametri di sostenibilità sui trasporti, la mobilità, la pedonalizzazione (traffic calmig, no traffic)
4o.	Definizione di parametri di sostenibilità sulle dotazioni in termini di disponibilità e fruibilità (verde, attrezzature sportive e ludico-ricreative)
4p.	Blocco della autorizzazione per nuove cave in attesa del Piano cave regionale
4q.	Attenzione per il paesaggio nella realizzazione delle infrastrutture viarie necessarie evitando il più possibile complanari e sopraelevate
4r.	Rispetto degli esiti referendari sui servizi pubblici
4s.	Dotazione di servizi pubblici per la creazione di un sistema coerente città-frazioni-nuovi insediamenti (C.A.S.E.)
4t.	Definizione e completamento delle pratiche di esproprio per la realizzazione nel 30% delle aree del progetto C.A.S.E. di centri civici e di servizi pubblici (negozi di quartiere, piccolo direzionale) attraverso l'istituto del project financing
4u.	Destinazione degli alloggi C.A.S.E. a studenti, giovani coppie, famiglie dei lavoratori, ricercatori e giovani "eccellenze", ecc.
4v.	Attribuzioni di funzioni specifiche alle frazioni (per esempio, centro fieristico a Paganica, mattatoio e "porta del Parco" ad Arischia; aeroporto a Preturo; residenzialità per studenti negli alloggi piano C.A.S.E. di Roio e Coppito; ricettività turistica ad Assergi, Filetto, Aragno, Camarda e Collebrincioni; sviluppo industriale ed artigianale a Sassa; dotazione di impianti sportivi secondo linee guida generali, ecc.)
4w.	Realizzazione di un "sistema ambientale" dell'Aquila (Parco archeologico Amiternum, Parco del Vetoio, Area Archeologica di Forcona, Parco Agricolo di Onna, Parco Agricolo di Paganica, Parco Agricolo dell'area di Bagno ex Aeroporto Asta fluviale dell'Aterno)
4x.	Programmazione dei lavori ed interventi pubblici medio-piccoli

4u. Destinazione degli alloggi C.A.S.E. a studenti, giovani coppie, famiglie dei lavoratori, ricercatori e giovani "eccellenze", ecc.														
- Progressiva assegnazione dei C.A.S.E. agli studenti (almeno 200 abitazioni entro la primavera del 2014) e mano a mano che si procede con la ricostruzione, assegnazione dei C.A.S.E. a giovani coppie, precari, ecc. e utilizzo dei C.A.S.E. in zone turistiche per l'ospitalità														
4x. Programmazione lavori ed interventi pubblici medio-piccoli														
- Istituzione di un servizio dedicato per la segnalazione di problemi e per la richiesta di interventi (sull'illuminazione pubblica, il sistema fognario, problemi di circolazione)														
- Valutazione della possibilità di "incaricare" associazioni, comitati, pro loco nelle frazioni per piccoli interventi di decoro, manutenzione, ripristino di servizi/funzioni														
- Censire e valutare in tutte le frazioni e quartieri le richieste di interventi pubblici medio-piccoli riguardanti la viabilità (anche pedonale), l'illuminazione, le affissioni funebri, il taglio dell'erba, ecc.														

5. La problematica sociale: abitare insieme il territorio

La lacerazione dei legami sociali determinata dalla dispersione e frammentazione della popolazione e dal venir meno di punti di riferimento importanti per la socializzazione e la socialità, rappresenta una delle problematiche più complesse del post terremoto con forti ripercussioni sul **benessere individuale e collettivo**, in particolare dei soggetti più fragili e svantaggiati. La crisi economica, poi, amplifica tali problematiche e aumenta la sofferenza della popolazione, le disuguaglianze, i bisogni delle persone e delle famiglie.

Forte è l'esigenza di riappropriarsi del territorio, di ri-viverlo, di ristabilire punti di riferimento per riacquistare fiducia. Decoro urbano, cura e attenzione per i luoghi, buona illuminazione pubblica, ecc. contribuiscono a rendere quartieri, aree della città, strade ancora in parte disabitati meno desolati concorrendo a diminuire **il senso di paura e di insicurezza**.

E' opportuna l'istituzione di un ufficio per la SICUREZZA, all'interno di un assessorato, che si occupi di tutti gli aspetti di tale materia: telesorveglianza, incremento dell'attività della Polizia municipale in sinergia con le forze dell'ordine, così come previsto dalla legge, con specifici compiti di monitoraggio del territorio, rilevazione, raccolta dati, analisi, valutazione e trattamento dei rischi e disagi finalizzati a interventi mirati per prevenire la devianza e, nel contempo, promuovere il benessere, soprattutto delle fasce più deboli: donne, anziani, bambini e disabili. Potenziamento dell'organico della Polizia Municipale, con nuove assunzioni di personale qualificato, onde garantire, in sinergia con le altre forze dell'ordine, un controllo costante e capillare del territorio comunale e attivare presidi territoriali nei nuovi insediamenti abitativi; predisposizione di un nuovo sistema informatico innovativo, che permetta ai cittadini la segnalazione di circostanze emergenziali, riferite non solo alla criminalità, ma anche a calamità naturali e a problematiche legate alla viabilità; installazione di sistemi di tele vigilanza nelle zone a più alto rischio e recupero di spazi degradati, potenziando la pubblica illuminazione, in particolare lungo le strade che conducono agli alloggi del Progetto Case e dei Map; organizzazione di corsi formativi per il personale comunale addetto alla sicurezza, in collaborazione con la nostra Università, sede di un OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA; programmazione di iniziative rivolte ai cittadini e alle scuole, in sinergia con le forze dell'ordine e le associazioni di volontariato, tese alla diffusione della cultura della sicurezza urbana, al rispetto della legalità, tramite azioni didattiche e dimostrative sui temi della prevenzione e della tutela delle persone e cose, con un'attenzione

speciale alla circolazione stradale, divenuta, dopo il sisma, particolarmente caotica e pericolosa. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).

È necessario porsi l'obiettivo della **costruzione di un Welfare innovativo di comunità** che sappia valorizzare tutte le risorse sociali del territorio, che integri responsabilità pubblica e iniziativa privata, che attivi reti territoriali con tutti i soggetti protagonisti della ricostruzione sociale.

Centrale nella costruzione delle reti diventa **la collaborazione con il Terzo Settore e il coordinamento con l'Associazionismo e il Volontariato** come punti di forza per ricostruire una comunità basata sulla cittadinanza attiva e la democrazia partecipata.

In tale quadro di ripensamento complessivo delle Politiche di Welfare locale, deve essere inserita la **ricostruzione sociale**, con una attenta opera di **infrastrutturazione sociale del territorio**, con la previsione e la riqualificazione della rete dei servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari, oltre che dando continuità e sostenibilità ai progetti attivati durante la fase dell'emergenza.

Obiettivo principale in risposta alla dispersione della nostra comunità, sono i **progetti di inclusione sociale** che dovranno avere un ruolo centrale nelle politiche per la famiglia, in particolare per le giovani coppie, per il lavoro delle donne, per sostenere le responsabilità familiari, per gli anziani, per i soggetti più fragili e svantaggiati.

Un'attenzione particolare sarà posta alla questione dell'**accessibilità dello spazio ad uso pubblico**. All'Aquila, le persone non in possesso di una completa capacità motoria o sensoriale (bambini, disabili, anziani, circa il 15-20% della popolazione), incontrano continui ostacoli fisici. La disattenzione, la semplificativa riduzione dell'utente svantaggiato alla sola persona in carrozzina, ma soprattutto l'incapacità di conoscere e di inquadrare lo stato delle cose esistente all'Aquila, sono alla base degli scarsi e disordinati tentativi di dare risposte adeguate ed organiche all'**abbattimento delle "barriere"**. In Comune verrà rinforzato il ruolo di **due tecnici del Settore opere pubbliche ed edilizia** con il compito specifico di prestare la massima attenzione a tutte le problematiche relative all'accessibilità degli spazi pubblici.

L'Amministrazione deve riconoscere alle **persone con disabilità** pieno titolo nella comunità comunale e farsi carico dei loro bisogni, al pari di quelli delle altre categorie (anziani, artigiani, commercianti, studenti ecc.). Da ciò discende la necessità che nella predisposizione del bilancio comunale venga prevista una specifica posta, che tenga in debita considerazione i bisogni rappresentati dalla categoria (*scheda 5*). Nel frattempo, il Comune sta già procedendo a mettere a disposizione di associazioni per la tutela dei diritti dei diversamente abili, una parte di alloggi del piano C.A.S.E. per la realizzazione di **Case Famiglia**.

Il **mondo della scuola** e le **politiche giovanili** assumeranno sempre maggiore centralità; saranno favorite, sostenute e coordinate le **forme di autogestione dei cittadini**.

Un'attenzione particolare sarà dedicata all'accoglienza e all'integrazione dei **lavoratori stranieri e non e dei migranti** in generale.

Un discorso a sé, infine, va dedicato allo sport in quanto tema di fondamentale importanza nella vita di qualsiasi città di oggi che si interroga su come riscrivere il patto sociale che regola i rapporti tra i suoi cittadini. L'importanza di iniziative di aggregazione spontanea, quale quella offerta dallo sport, che interseca trasversalmente ogni età, stato sociale, si propone con una valenza di prorompente **rigenerazione del tessuto sociale**. Vi sono stati, subito dopo il sisma, evidenti esempi della **potenzialità dello sport** di contribuire potentemente a ricreare la normalità, anche nella distruzione,

come è accaduto nella nostra città con il ciclismo e con il nuoto. Sebbene le iniziative relative allo sport possano spesso nascere spontaneamente, con senso di vitalità, gratuità e volontariato, reputiamo che tali iniziative vadano invece solidamente supportate (*scheda 6*).

Per lo sport è fondamentale continuare la politica di **recupero di tutti gli impianti sportivi**, che ormai già vede l'affidamento dei lavori (fra questi Campo di Atletica Piazza d'Armi, campo Acqua Santa, Palazzetto dello Sport, ecc.) e la creazione di nuovi impianti, soprattutto nei C.A.S.E..

SCHEDA 5 - PER UNA POLITICA DI SOSTEGNO ALLA DISABILITA'

Constatato che attualmente la nostra Città è ancora povera di servizi specifici per i portatori di handicap e che in passato ha perseguito una politica per il sociale senza sintesi programmatiche che rispecchiassero la volontà collettiva, riteniamo che per una politica di sostegno alla disabilità:

1. in sede di bilancio deve prevedersi una spesa per la creazione di servizi necessari per l'handicap, possibile per le finanze del Comune e congrua per bisogni dei disabili
2. il fondo per il sociale dovrà essere incrementato del 10% ogni anno;
3. favorire, nella redazione di progetti e piani, interventi per supportare efficacemente, attraverso specifiche risorse, percorsi di vita indipendente;
4. pretendere che nei PAI (piani assistenziali individuali, legge 328), redatti dalle UVM (unità di valutazione multidimensionali) tenute da ente d'ambito sociale territoriale insieme alle Asl, siano previste: compartecipazione del disabile o famiglia, siano evidenziati tutti i reali bisogni del disabile, a prescindere dalla capacità di erogazione del servizio;
5. adoperarsi per promuovere, a livello regionale e nazionale, l'approccio ICF, nell'ambito dell'operatività delle strutture preposte alla valutazione della disabilità;
6. inserire, in tutte le attività e commissioni che riguardano la disabilità, rappresentanti dei disabili e/o delle loro associazioni, per la partecipazione attiva al processo decisionale, evitando di sostituire tale processo con la concertazione sindacale che riguarda altri livelli;
7. favorire i progetti di inserimento lavorativo, integrazione e partecipazione della disabilità;
8. non dare patrocinio o permessi a manifestazioni di qualunque genere che non prevedano l'abbattimento di barriere architettoniche e la possibilità di partecipazione dei disabili;
9. istituire in Comune una consulta della disabilità;
10. impegnarsi a che tutta l'edilizia pubblica futura sia totalmente e sempre accessibile o (negli appartamenti,) almeno predisposta;
11. dotare l'Amministrazione della figura del disability manager (come facilitatore e abbattitore di barriere, non solo architettoniche, per cui con ampia delega sugli assessorati: (sociale, urbanistica, lavoro, sanità ecc. e sugli uffici, tecnici, pua, vigili urbani, ecc.);
12. in attesa del disability manager, non liquidare nessun progetto urbanistico o lavoro pubblico senza un parere o il collaudo finale sulle barriere da parte non di un tecnico ma di disabili stessi o commissioni ad hoc;
13. prevedere trasparenza sulla accessibilità ai servizi sociali;
14. recepimento formale della Convenzione Onu da parte del consiglio comunale;
15. impegno nell'ampliare le forme di intervento socio assistenziale di tipo indiretto, implementando assegni di cura e/o voucher assistenziali, assegnazioni per progetto al fine di rendere le famiglie ed i disabili maggiormente autonomi nelle scelte e prevenire l'istituzionalizzazione in favore della permanenza nel proprio domicilio;
16. inserire, nei regolamenti per l'accesso ai servizi, gradualità nelle contribuzioni basate non soltanto sul reddito, ma soprattutto su una scala che tenga in debito conto l'indice di carico assistenziale ed altri parametri in grado di valutare la complessità dei singoli casi.

SCHEDA 6 - PER UNA POLITICA DELLO SPORT

- Superare l'attuale modello organizzativo dello sport aquilano, che in massima parte si divide tra società private che si gestiscono autonomamente (facendo ricorso soprattutto al volontariato) e i centri sportivi direttamente e indirettamente gestiti dal Comune, contraddistinti spesso da elevati costi che ricadono sulla comunità.

- Affidare la definizione delle linee programmatiche riconfermando e rafforzando il tavolo tecnico, già positivamente sperimentato, composto dall'assessorato e dai rappresentanti delle varie associazioni attive nel settore e la traduzione pratica delle linee programmatiche a consorzi di società suddivisi su base territoriale e con significative autonomie gestionali.

- Ridefinire i criteri di finanziamento di società e centri sportivi secondo i seguenti criteri:

- presenza di programmi di avviamento allo sport come strumento per la socializzazione e l'integrazione delle fasce più deboli, con particolare riferimento ad anziani, disabili ed immigrati;
- capacità di interagire con le scuole per favorire l'attività di base;
- apertura alle iscrizioni senza selezione in base al merito sportivo;
- presenza nell'organico di personale propriamente formato e inquadrato con contratti non precari (anche mediante convenzioni con la facoltà di Scienze Motorie);
- assicurare che ciascun ragazzo, fra i sei e dodici anni pratici almeno uno sport e che frequenti un corso base di nuoto.

Obiettivi
5a. Assicurare il benessere individuale e collettivo di tutti gli abitanti del territorio
5b. Ridurre la percezione di paura e di insicurezza dei cittadini
5c. Favorire e sostenere le forme di autogestione dei cittadini
5d. Costruire un Welfare innovativo di comunità
5e. Ricostruire il sociale con sistematica attenzione ai luoghi della socialità e della socializzazione
5f. Coinvolgere il volontariato e il terzo settore
5g. Riconoscere la centralità del mondo della scuola e dei giovani
5h. Politiche per lo sport come forma di socialità e socializzazione (ma anche in prospettiva della candidatura per le Universiadi)
5i. Politiche di sostegno alla disabilità
5j. Programmazione sociale e strategica
5k. Inserimento nella programmazione sociale e strategica del Comune dei progetti di ricostruzione sociale avviati dal volontariato per garantirne continuità e coordinamento
5l. Istituzione dell'albo comunale del volontariato
5m. Regolamentazione del rapporto tra Amministrazione comunale e associazioni di volontariato e terzo settore
5n. Impegno da parte dell'Amministrazione a non effettuare gare pubbliche al massimo ribasso come forma di sostegno alla cooperazione sociale
5o. Attenzione per le famiglie, gli anziani e i soggetti più fragili e svantaggiati
5p. Redazione di un piano di adeguamento dei percorsi pedonali urbani a favore dell'utenza svantaggiata nella mobilità
5q. Accoglienza e integrazione dei lavoratori stranieri e non, dei migranti e delle loro famiglie anche attraverso l'istituzione di un ufficio comunale dedicato
5r. Individuazione nel Centro storico di spazi per il sociale
5s. Recupero di tutti gli impianti sportivi e realizzazione di nuovi nei C.A.S.E.
5t. Sostegno al reddito

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
5a. Assicurare il benessere individuale e collettivo di tutti gli abitanti del territorio											
- Impegno a prendere in carico tutti i punti di natura deliberativa alla base della progettazione e programmazione delle azioni nel sociale (es. Istituzione dell'albo comunale del volontariato o redazione del piano mobilità per l'utenza svantaggiata)											
- Definizione della metodologia da seguire per intervenire sul sociale											
5g. Riconoscere la centralità del mondo della scuola e dei giovani											
- Predisposizione e avvio del progetto "scuole aperte" per attività culturali, ricreative, ecc.											
5o. Attenzione per le famiglie, gli anziani e i soggetti più fragili e svantaggiati											
- Incremento di centri sociali per anziani											
5r. Individuazione nel Centro storico di spazi per il sociale											
- Realizzazione del "salotto della Città" nell'area di porta Castello											
- Progettazione di uno spazio per le associazioni nell'asilo occupato											
- Avvio realizzazione di un caffè letterario con sala studio nell'area di S. Basilio											
- Avvio realizzazione di un caffè letterario con sala studio nell'area di S. Bernardino											
- Recupero dell'ex mattatoio e realizzazione di un centro polifunzionale per i giovani											
5s. Recupero di tutti gli impianti sportivi e realizzazione di nuovi nei C.A.S.E.											
- Ripristino di tutti i campi e spazi pubblici che hanno ospitato le tendopoli											

6. La problematica "lavoro e sviluppo": innovazioni, imprese, turismi

La creazione di lavoro è il primo imperativo perché L'Aquila possa guardare al futuro. Bisogna dunque costruire un sistema in cui l'esperienza del terremoto, la ricostruzione, la messa in sicurezza del territorio diventino **motori di una nuova economia** che coinvolga l'industria, l'Università, i servizi sociali e sanitari, le funzioni amministrative e il sistema di formazione, l'imprenditoria privata, soprattutto giovanile, in particolare nel settore del turismo.

Il sistema produttivo va qualificato, riconvertito verso il basso consumo di energia e la diminuzione dell'inquinamento, orientato verso i bisogni di una ricostruzione ecologicamente sostenibile e compatibile con un territorio a forte rischio sismico. L'attenzione al sistema delle eccellenze, a cui è dedicato un capitolo a parte, va considerata anche in funzione delle ricadute occupazionali.

L'Aquila, dopo il sisma, è di fatto diventato un **laboratorio nazionale in materia di ricostruzione**, nuovi materiali, nuove tecnologie e processi; nel campo delle innovazioni per risparmio energetico e per l'uso delle energie alternative. È quindi naturale che si proponga come il **Distretto della**

ricostruzione (da insediarsi come “incubatore di sviluppo” nell'ex-Italtel), centro di incontro tra ricerca, innovazione, industria, operatori, progettisti.

I nodi centrali per definire le linee programmatiche di fondo dello sviluppo economico e sociale del comprensorio, verranno sciolti nei prossimi mesi con l'approvazione del **Piano strategico**, ormai in dirittura d'arrivo. Sarà in quella sede che si articoleranno le idee e le scelte di fondo.

In questo ambito dovremo impegnarci anche a predisporre una strategia industriale che punti alle nuove frontiere dei settori produttivi, attuabile anche grazie alla disponibilità pubblica di spazi industriali: biotecnologie, nanotecnologie, servizi alle imprese innovativi, nuove tecnologie di telecomunicazioni e di utilizzo delle energie rinnovabili.

Tuttavia, alcuni **interventi da realizzarsi più nell'immediato** sono già in stato avanzato di definizione. Il Governo ha emanato il decreto per il rilancio economico attraverso il **finanziamento di 90 milioni di euro (de minimis)**. Quale misura a breve termine, sono state individuate soluzioni per la **semplificazione delle procedure** di pagamento alle imprese dei lavori espletati nella prima fase della ricostruzione, per l'adeguamento dei passaggi burocratici, in particolare quello relativo al rilascio del DURC, e per studiare con gli <Istituti bancari **forme di factoring** per le imprese, soprattutto le PMI. Attenzione particolare dovrà essere posta al finanziamento del **settore dei confidi**.

Accanto alle grandi scommesse degli “**incubatori di sviluppo**” per l'eccellenza, la ricerca, l'innovazione tecnologica, azioni e interventi importanti vanno indirizzati alla **piccola e media imprenditoria locale** e, in generale, a tutto il tessuto produttivo del territorio.

Per la **promozione di investimenti nel territorio** comunale, alcune azioni già intraprese (acquisto stabilimento ex Italtel, acquisizione struttura ex Sercom) e quelle programmate permetteranno di perseguire i seguenti obiettivi strategici: favorire l'insediamento e lo sviluppo di iniziative industriali, artigianali e commerciali; potenziare la rete di imprese locali; generare occupazione.

L'intervento istituzionale da parte del Comune – relativamente alle sue **competenze in materia di lavoro** – mirerà all'intercettazione delle risorse economiche e degli strumenti disponibili a livello regionale ed europeo. A tal fine, il Comune costituirà uno **specifico Settore lavoro e sviluppo** dedicato alla promozione dello sviluppo occupazionale e all'incontro fra domanda ed offerta di lavoro anche mediante la richiesta formale di Autorizzazione ministeriale (articolo 6 del decreto 276/2003).

I servizi per l'impiego pubblici richiedono la costituzione di una **Rete territoriale a diretto contatto con imprese e cittadini** per superare le criticità ed i ritardi della Provincia. Il Comune deve essere protagonista anche in questo settore promuovendo l'attuazione di norme inattuate da anni (come il Decreto Legge 469/97 - Decentramento dei servizi per l'impiego o il Decreto Legge 276/2003 - Norme per l'incontro domanda-offerta di lavoro). **Il Comune capoluogo sarà il centro di coordinamento** della Rete partecipata da tutte le parti sociali.

Il Comune di L'Aquila si farà promotore di una iniziativa per la **Programmazione regionale Integrata** fra i diversi finanziamenti europei ancora in gran parte inutilizzati (ed attualmente gestiti separatamente da diverse strutture regionali) finalizzata all'attivazione di un **Progetto Obiettivo per lo Sviluppo di L'Aquila per la creazione di una “rete integrata delle convenienze”** per l'attrazione di nuovi investimenti ed iniziative occupazionali. La Programmazione Integrata è una raccomandazione della Commissione Europea presente in tutti i Documenti di programmazione europea ma, anche questa, in larghissima parte inattuata. Si tratta dell'unica possibilità di garantire

livelli di finanziamento e meccanismi snelli ed efficaci in grado di competere con le incentivazioni oggi esistenti in altre regioni italiane.

Per altro verso, l'ancoraggio al territorio è la parola chiave per una piena e buona occupazione. La **qualità territoriale e ambientale** in termini di cultura, paesaggio, arte, tradizioni rappresentano i presupposti per una declinazione del turismo al "plurale" e per l'elaborazione di una vera **politica imprenditoriale in materia di turismo**, riconnettendo i valori del lavoro e dell'ambiente.

Il turismo è la grande scommessa e la potenzialità mai espressa del nostro territorio.

L'imperativo è quello di creare infrastrutture e recettività di qualità che passino soprattutto attraverso il **recupero dei borghi storici**, ispirandosi ad un modello di turismo fondato sul paesaggio, la cultura locale, le tradizioni agro-silvo-pastorali. Un modello di turismo capace di declinarsi "**al plurale**": il turismo della natura (con la presenza de Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga e non solo); il turismo religioso con il potenziamento del ruolo della Perdonanza e del santuario di Giovanni Paolo II della Ienca; il turismo enogastronomico, legato alle nostre produzioni agricole ed artigianali; il turismo culturale anche attraverso il rilancio di tutti i piccoli borghi e centri storici minori (sia quelli pedemontani – *scheda 7* – che quelli compresi sull'asse S. Gregorio-Monticchio-Bagno-Onna) per un turismo dell'"aria", dell'"acqua", della "terra".

Fra i primi interventi che l'Amministrazione s'impegna a realizzare: uno o più campeggi, diffuse aree sosta per camper, strutture alberghiere di qualità, un centro congressi. Il ruolo decisivo è però appannaggio del settore privato al quale il Comune deve garantire massima collaborazione e fluidificazione dei passaggi burocratici.

Un ruolo decisivo per lo sviluppo turistico della città territorio è deputato al nostro Aeroporto dei Parchi. Ormai una realtà. Il Comune dovrà veicolare ulteriori investimenti per farne uno scalo con un definito ruolo in ambito turistico e commerciale.

Da sempre il nostro territorio è vocato all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, la dimostrazione sta nella molteplicità di eventi fieristici che caratterizzano tutto il territorio, facendo da vetrina a realtà di elevata qualità. Per questo, l'**attenzione per il settore primario** è da ritenersi importante in funzione lavorativa, sociale, economica, turistica, ambientale-ecologica e didattica.

L'Aquila capitale europea della Cultura 2019 è il grande obiettivo, che coinvolge tutti i cittadini, in un impegno che può portare al complessivo salto qualitativo dell'Aquila.

Infine, vista la centralità del problema del lavoro, il Comune favorirà la creazione, ma anche il potenziamento, di uno **stretto legame tra scuola, aziende ed imprese locali**, anche tramite, e non solo, **stage formativi** nel corso dell'anno scolastico, nella scuola secondaria di primo e secondo grado ma anche nell'Università. La comunicazione di tali possibilità formative dovrà costantemente e puntualmente essere presente sul sito "giovane" del Comune (vedi punto 8 del Programma).

SCHEDA 7 - LA FASCIA PEDEMONTANA E IL MODELLO PESCOMAGGIORE

Assergi è uno dei centri storici minori dell'Aquilano che mantiene inalterata la struttura morfologica, le tipologie edilizie e i caratteri costruttivi tradizionali. Unitamente a quelli di Filetto, Pescomaggiore, Camarda, Collebricioni, Arischia, Aragno riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo della fascia pedemontana dell'area turistico-ambientale del Gran Sasso d'Italia.

Sono borghi particolarmente adatti al recupero e al restauro per una valorizzazione turistico-residenziale, il cosiddetto "albergo diffuso" inserito nel contesto del complesso ambientale del massiccio del Gran Sasso con sport invernali e turismo escursionistico estivo.

Necessitano di un piano organico di recupero e ricostruzione che garantisca nel tempo una corretta conservazione e favorisca una valorizzazione rispettosa dei caratteri storico-architettonici e ambientali per uno sviluppo della zona attento alla sostenibilità e alla compatibilità socio-economica ed ambientale.

Le popolazioni residenti di questi centri minori devono essere le principali protagoniste della manutenzione permanente del territorio e possono diventare le beneficiarie fondamentali delle ricadute economico-sociali conseguenti agli investimenti indirizzati nella zona.

Coinvolgendo le frazioni direttamente nella opportunità di sviluppo si incentiverà anche una politica abitativa alternativa a quella della periferia urbana per un'offerta appetibile sia dal punto di vista della qualità della vita, sia dal punto di vista del contenimento dei prezzi di mercato.

E' opportuno che il Comune valuti forme e metodi d'incentivazione che favoriscono questo fenomeno attraverso politiche fiscali che premiano le scelte volte al recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici di queste frazioni.

A Pescomaggiore, in particolare, è in atto un'esperienza che l'Amministrazione comunale riconosce istituzionalmente e intende valorizzare. Dal dopo-sisma in quella realtà giovani, comunità del luogo, volontari provenienti da molte parti d'Europa sono impegnati a costruire un percorso di lavoro, di studio, di rinascita del borgo, di autocostruzione con metodi ecosostenibili e processi di pianificazione -progettazione partecipata, di equilibrio tra interesse pubblico e privato sociale in difesa dei beni comuni. Pescomaggiore, grazie all'impegno e alla collaborazione delle associazioni Misa ed Eva, del Comitato per la Rinascita della frazione, rappresenta un modello ed una concreta possibilità di rigenerare un antico rapporto tra storia, identità, ambiente naturale ed antropico, sviluppo locale senza spreco di energia e consumo di suolo.

Obiettivi

6a. Creazione di "Incubatori di sviluppo"
6b. Ancoraggio al territorio dello sviluppo
6c. Politica imprenditoriale dei "turismi"
6d. Promozione di investimenti nel territorio
6e. Attenzione per il settore primario (in funzione lavorativa, sociale, economica, turistica, ambientale-ecologica e didattica)
6f. Infrastrutturazione sociale
6g. Istituzione di uno specifico Settore lavoro e sviluppo del Comune
6h. Intercettazione delle risorse finanziarie disponibili (regionali ed europee) attraverso le competenze comunali in materia di lavoro
6i. Costituzione e coordinamento della Rete territoriale per l'incontro tra imprese e cittadini
6j. Creazione del Distretto della Ricostruzione (incubatore ex-Italtel)
6k. Utilizzo della struttura ex Italtel per insediare start up anche di piccole/ medie imprese industriali high tech e orientate all'alta innovazione (Piazza dell'Industria)
6l. Istituzione di un ufficio presso l'Assessorato attività produttive dedicato allo studio/analisi delle necessità artigianali e delle PMI (in relazione a: localizzazione in siti di buon/ottimo livello con servizi comuni a supporto e aiuto nella scelta della stessa; affitto no profit che tenga conto solo di costi di gestione, manutenzione e ammortamenti degli investimenti; fast track per adempimenti amministrativi, garantendo tempi certi e burocrazia zero; riduzione dei costi Tarsu e Imu; collegamento con soggetti pubblici e agenzie interinali per ricerca del personale; collegamento con Invitalia per scouting e promozione all'estero (protocollo del 21/5/2010); supporto per preparazione e valutazione business plan; assistenza per nascita nuove imprese; confronto diretto con chi ha già investito a L'Aquila)
6m. Realizzazione ed incentivazione di parchi agricoli in connessione con altre realtà operanti sul territorio
6n. Realizzazione ed incentivazione di percorsi enogastronomici in connessione con altre realtà operanti sul territorio (es. gruppi di acquisto solidale, orti urbani, Ente Parco GSML)
6o. Recupero e valorizzazione, anche in funzione turistica, dei borghi storici, dei centri e borghi minori ma anche di infrastrutture viarie (es. la strada della Capannelle)

Città di L'Aquila

Programma di Mandato 2012-2017

III PARTE

7. Per una valorizzazione delle "eccellenze": saperi, formazione, cultura e spazi pubblici

Perché quello aquilano diventi **un territorio d'eccellenza** il sapere, la formazione e la cultura rappresentano capitali da investire e mettere a frutto.

Le direttrici principali per la valorizzazione delle eccellenze sono la **messa a sistema di Università - Gran Sasso Science Institute - Impresa** e lo sviluppo di un **sistema delle culture** (del cinema, del teatro, della musica, dello sport) che supporti le grandi istituzioni culturali cittadine ma che permetta anche la sperimentazione, la nascita e la crescita di **nuove espressioni e forme di cultura**, soprattutto da parte dei giovani. A tal fine la città dovrà fare un grande sforzo per individuare più spazi per la cultura, da assegnare soprattutto alle giovani esperienze sperimentali. Spazi che dovranno vivere tutti i giorni.

La cultura per L'Aquila è identità. Da un lato vanno difese e tutelate le grandi Istituzioni culturali, che soffrono oggi i tagli indiscriminati e violenti operati da Regione e Provincia. Per essi diviene fondamentale il **rapido recupero degli spazi**, a cominciare dal Teatro comunale, i cui lavori dovrebbero essere completati per la fine del 2013.

Ma oggi è necessario aprire **nuovi spazi a nuovi talenti**, al ricco mondo degli artisti e loro associazioni, che stanno arricchendo la vita culturale della città, in tutte le sue declinazioni. Non solo va rilanciata l'idea che ciascuna delle grandi Istituzioni adotti giovani esperienze, ma va altresì affermata l'idea che il Comune deve farsi promotore di, e deve facilitare al massimo, chi vuole sperimentare i propri talenti, anzitutto offrendo vecchi e nuovi spazi: tanti luoghi di cultura nel Centro storico e non solo, nei quali i giovani, e non solo, possano eseguire *performance*, progettare spettacoli, eseguire prove; **luoghi aperti pressoché tutti i giorni e a tutte le ore**. In questa direzione si inserisce la scelta di offrire, a prezzi particolarmente ridotti, il 5% degli alloggi del piano C.A.S.E., man mano che si libereranno, a giovani "creativi" con l'unico vincolo di impegnarli a lavorare a L'Aquila, a sperimentarsi qui, per almeno un biennio. Questi giovani rappresenteranno ulteriori innesti di talenti ed esperienze al fine di rendere sempre più ricco, stimolante e vario il panorama culturale aquilano.

In questo discorso, **alcuni luoghi sono decisivi**: l'area di Collemaggio, l'ex Ospedale San Salvatore (che da ottobre ospiterà la Facoltà di Lettere) e l'area dell'attuale Caserma Rossi ed ex Carcere Minorile, per esempio, rappresentano alcuni degli spazi su cui investire in cultura, formazione, sapere.

L'**area di Collemaggio**, che andrà recuperata attraverso un concorso internazionale di progettazione, deve assolutamente restare a destinazione di servizi pubblici. In essa troveranno ospitalità il "palazzo della cultura" (ex Accademia dell'Immagine), il "palazzo della città" (destinato ad ospitare associazioni culturali e sociali), il "museo della mente", l'Hotel via dei matti n° 0, un Centro congressi, un college per studenti, oltre che spazi per servizi culturali, librerie, bistrot culturali, foresteria per ricercatori e docenti.

L'**area dell'ex San Salvatore** dovrà ospitare, sempre con un concorso internazionale di progettazione, un college per studenti, la sede del Gran Sasso Institute e tutta una serie di servizi per gli studenti ed i giovani, riqualificando così completamente quell'area a ridosso del centro storico.

Stesso discorso vale per l'area dell'attuale **Caserma Rossi ed ex Carcere Minorile**, che da un lato riqualificheranno il quartiere del Torrione, a ridosso del Centro storico, e dall'altra diverrà il primo Campus degli studenti delle scuole secondarie, il primo *Civic center* italiano con la ricollocazione di gran parte delle scuole a ridosso del già esistente Polo scolastico di Colle Sapone.

Per quanto riguarda l'Università, occorre fare un ragionamento complessivo. Prima del sisma L'Aquila era, nel rapporto numero studenti/popolazione, la quarta **città universitaria** d'Italia. Possiamo e dobbiamo puntare a divenire la terza, non prima di aver però assicurato, questo chiediamo all'Università come municipalità, di operare tutti gli sforzi necessari per una sua crescita qualitativa, base di una sua moderna ed attuale competitività. Da un lato è compito dell'Ateneo, nella sua piena autonomia fissata dalla Costituzione, ma per il resto tutto dipende dal **numero e qualità di servizi** che la città saprà offrire agli studenti. Toccherà al Comune, vista anche l'assoluta e cronica latitanza della Regione Abruzzo.

Anzitutto **la residenzialità**. Il 30% degli alloggi del piano C.A.S.E. andranno agli studenti, al prezzo fissato dall'ADSU (Azienda diritto allo studio universitario). La città sarà così un campus diffuso, con particolare concentrazione a Roio e Coppito. Altra parte degli alloggi sarà comunque disponibile sul mercato (a prezzi calmierati), e altre sistemazioni potranno essere individuate nei due *college* che si potranno realizzare nell'area dell'ex San Salvatore e, come già detto, nell'area di Collemaggio. Altro aspetto fondamentale in riferimento ai servizi riguarda **i trasporti**, per i quali il Piano Urbano della Mobilità (recentemente approvato) già prevede tutte le necessità da soddisfare.

Tra i servizi anche **lo sport e le aree verdi** rivestono grande importanza. Il rilancio del complesso del Centi Colella, per quanto riguarda le attività sportive del CUS, e la messa a sistema dei nuovi impianti sportivi e dei parchi, i nuovi parchi di Piazza d'Armi, Murata Gigotti, parco delle Acque alle 99 Cannelle daranno la possibilità di offrire questi ulteriori servizi agli studenti, e non solo. Infine, l'Amministrazione s'impegnerà per l'istituire una "**carta dello studente aquilano**" che riconosca condizioni agevolate per l'accesso e la fruizioni a tutta una serie di servizi ed intrattenimenti, nonché ai servizi pubblici, in particolare i trasporti, da potenziare, come già in parte fatto nell'ultimo anno, con apposite corse anche nelle ore serali.

Per altro verso, alla **Fondazione dell'Università**, il Comune conferma l'impegno di offrire spazi all'interno dell'ex Italtel per insediare i propri spin-off.

Saranno intraprese azioni finalizzate a un costante rapporto tra UNIVERSITA', ISTITUZIONI DI ALTA FORMAZIONE e Amministrazione comunale, tramite la costituzione di un ufficio, nonché di un sito web, con una struttura di coordinamento e di monitoraggio, che segua tutte le attività di raccordo relative a progetti e interventi di comune interesse. Sarà stimolata la creazione di gruppi di lavoro e network che si rapportino con i docenti e i giovani laureati per la messa a punto di

ricerche e progettazioni, aventi anche valore di CONSULENZE su tutte le tematiche riguardanti la ricostruzione materiale e psicosociale del nostro territorio. Verranno predisposti protocolli d'intesa, e successive convenzioni attuative, di concerto anche con Camere di Commercio, fondazioni e altri enti pubblici e privati, aventi l'obiettivo di intraprendere iniziative innovative di qualità, da attuare con stage, partecipazione a progetti e a temi di ricerca, con lo scopo di inserire i giovani laureati nel mondo del lavoro. Saranno organizzati eventi culturali, artistici, musicali, in sinergia con l'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI e il CONSERVATORIO DI MUSICA, per sostenere la creatività e il protagonismo giovanile negli ambiti artistici, che, da sempre, sono l'orgoglio della nostra Città. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).

Sempre nell'ambito della formazione ed alta formazione, occorrerà puntare anche a riportare a L'Aquila l'intera **formazione Telecom**, individuando idonei spazi per la Scuola Guglielmo Reiss Romoli. E, inoltre, uno sforzo decisivo, da continuare senza sosta, va fatto per "salvare" l'**Accademia dell'Immagine**, l'istituzione che più di tutte è in difficoltà a seguito del sisma.

La grande occasione per il nostro comprensorio è la nascita, a partire già dal prossimo anno accademico, del **Gran Sasso Science Institute**, scuola di alta formazione nelle scienze (fisica, informatica, tecnologie avanzate). Una prima sfida consiste nell'esaltare il ruolo dell'Istituto in sinergia con l'Università, facendo sì che L'Aquila divenga riferimento internazionale per settori avanzati del sapere e della ricerca. E una seconda sfida consisterà nel riuscire a strutturare un rapporto stabile e codificato tra Università, Gran Sasso Science Institute e mondo delle imprese: ricerca di base e applicata direttamente collegata alle imprese con finanziamenti finalizzati. Il Comune si proporrà come **luogo d'incontro tra ricerca, formazione ed impresa**, fra ricerca, domanda di innovazione tecnologica e produzione.

Un discorso generale che è alla base di quanto detto finora, riguarda la necessità per la città e per il suo territorio di essere dotati di **spazi pubblici "di qualità"** in termini di accessibilità, fruibilità, decoro, valore artistico, qualità. La città è all'interno di un paesaggio costruito che si va sempre più sfrangiando, per cui è necessario, nella prospettiva di avere un territorio d'eccellenza, fare forte riferimento ai concetti di "**paesaggio**", "**bene culturale**", "**bene ambientale**". Del resto, tutela ambientale e cura del territorio si coniugano con la tutela dei beni culturali e del paesaggio.

In questo discorso, inoltre, si calano bene anche alcune considerazioni sul **decoro cittadino attraverso l'arte**. L'arte è in grado di restituire identità e di creare condivisione. Se aspiriamo ad essere **L'Aquila capitale europea della Cultura 2019**, possiamo cogliere l'occasione per dare nuova vita artistica alla città ed al suo comprensorio. Un museo all'aperto, che si costruirà insieme con la ricostruzione. Lo strumento normativo esiste ed è rappresentato dalla Legge 29 luglio 1949, n. 717 e successive modifiche. La norma prevede che le Amministrazioni dello Stato, nonché le Regioni, le Province ed i Comuni e tutti gli altri Enti pubblici che provvedono alla costruzione o alla ricostruzione di edifici pubblici, destinino una quota non inferiore al 2% della spesa totale prevista dal progetto di costruzione o ricostruzione per il loro abbellimento mediante installazioni artistiche.

Ma se si parla di saperi e di eccellenze, non si può non sottolineare il ruolo che riveste nella città l'Ospedale "San Salvatore". Con grandi eccellenze, nonostante la situazione strutturale che paga un gravissimo ed ingiustificabile ritardo, sta tornando ad essere riferimento anche per utenze fuori della nostra ASL e Regione. Si tratta di un grande patrimonio non solo per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ai cittadini aquilani o per i vantaggi economici che arreca alla ASL ed alla città, ma soprattutto perché, nel ruolo di riferimento di ospedale HUB, può e deve ulteriormente crescere in qualità. Il Comune seguirà con attenzione l'evoluzione della riorganizzazione della sanità, con

particolare attenzione a quella ospedaliera e nello specifico al ruolo che in essa svolge la nostra Facoltà di Medicina e Chirurgia, ponendo attenzione a che si attuino sempre nuovi investimenti tecnologici avendo a mente una sostanziale specializzazione del “San Salvatore” in ambito oncologico.

Obiettivi
7a. Mettere a sistema le istituzioni di ricerca e formazione con le imprese
7b. Sostenere le grandi istituzioni culturali cittadine, con attenzione anche per le piccole ed emergenti nuove realtà
7c. Sviluppare un sistema delle culture (del cinema, del teatro, della musica, dello sport)
7d. Favorire la nascita e la crescita di nuove espressioni e forme di cultura
7e. Elaborare politiche di manutenzione dei Beni culturali della città
7f. Migliorare il numero e la qualità dei servizi per “L’Aquila città universitaria”
7g. Attenzione per il decoro e la qualità dei luoghi (una piazza, un parco, un’area di qualità per ogni quartiere)
7h. “L’Aquila capitale europea della Cultura 2019”
7i. Istituzione del Gran Sasso Science Institute
7j. Destinazione del 30% degli alloggi del piano C.A.S.E. agli studenti universitari
7k. Implementazione del servizio dei trasporti anche in riferimento alle esigenze degli studenti
7l. Istituzione di una “carta dello studente aquilano”
7m. Apertura di nuovi spazi a nuovi talenti
7n. Collegamento culturale con i borghi del comprensorio attraverso eventi culturali comuni, correlati e sinergici
7o. Progettazione e creazione di spazi pubblici di qualità anche attraverso l’arte (applicazione della legge del 2%)
7p. Progettazione dell’area della Caserma Rossi ed ex Carcere minorile con riqualificazione del quartiere del Torrione
7q. Concorso internazionale per l’area di Collemaggio a destinazione pubblica
7r. Riportare le opere d’arte e i beni culturali a L’Aquila nei contesti territoriali originari per una reale valorizzazione

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
7a. Mettere a sistema le istituzioni di ricerca e formazione e culturali con le imprese											
- Istituzione di un tavolo permanente di incontro tra imprese e istituzioni culturali per lo sviluppo turistico attraverso la cultura											
- Istituzione di un tavolo permanente di incontro tra imprese e istituzioni di ricerca e formazione											
7b. Sostenere le grandi istituzioni culturali cittadine, con attenzione anche per le piccole realtà											
- Rendere fruibili gli spazi del nuovo auditorium di Renzo Piano a tutte le istituzioni musicali, in particolare, e culturali in generale											
- Destinazione di una spazio teatrale in Piazza D'Armi per gli artisti sistemati provvisoriamente in Piazza d'Arti											
7c. Sviluppare un sistema delle culture (del cinema, del teatro, della musica, dello sport)											
- Progettazione e programmazione della ricostruzione degli spazi per la cultura											
7f. Migliorare il numero e la qualità dei servizi per "L'Aquila città universitaria"											
7i. Istituzione del Gran Sasso Science Institute											
7j. Destinazione del 30% degli alloggi del piano C.A.S.E. agli studenti universitari											
- Progressiva assegnazione dei C.A.S.E. agli studenti (almeno 200 abitazioni entro la primavera del 2014)											
7k. Implementazione del servizio dei trasporti anche in riferimento alle esigenze degli studenti											
7l. Istituzione di una "carta dello studente aquilano"											
- Recupero e riapertura del Cinema Massimo e ripristino delle convenzioni per gli studenti											

8. Per un futuro "giovane"

La speranza per una città ed un territorio di "vivere a lungo" risiede nella capacità di chi li abita e di chi li governa di offrire possibilità ed opportunità ai suoi giovani. All'Aquila, oggi, **la scelta per un giovane di restare o andar via** dipende anche da quanto nella visione generale della città, nella ricostruzione, nella riqualificazione, la sua presenza e la sua voce siano effettivamente prese in considerazione e da quali **prospettive** si offrono in termini di realizzazione, di qualificazione professionale, di occasioni di lavoro.

Non si tratta solo di individuare luoghi di aggregazione che permettano ai giovani di farsi promotori di attività culturali, sportive, ricreative; non si tratta solo di sostenere eventi, manifestazioni, progetti che nascono autonomamente dai ragazzi; non si tratta solo di utilizzare canali e strumenti di informazione e comunicazione più vicini al linguaggio giovanile... si tratta, più sostanzialmente, anche di lasciare che i giovani si preparino a tenere loro, nelle loro mani, **le chiavi del futuro della loro città**.

È anche per dare modo ai giovani di appropriarsi del ruolo e delle responsabilità di gestire il bene pubblico e comune che il Comune dell'Aquila istituirà la **CONSULTA COMUNALE DEI GIOVANI** tra i 14 e 18 anni.

E per ribadire che la buona politica di una città è quella capace di intrecciare Welfare e scuola, ambiente e legalità, giovani e questione di genere, riconosciamo che una componente fondamentale per il rinnovamento politico e culturale dell'Aquila è rappresentata dalla **de-precarizzazione delle prospettive future e della quotidianità dei giovani**.

A tal fine, un primo impegno dovrà riguardare anzitutto **la qualità della scuola**, sia dal punto di vista della formazione che dei luoghi e degli spazi della formazione. Il progetto del **Campus degli studenti delle scuole secondarie** nell'area della Caserma Rossi ed ex Carcere Minorile, insieme con il **Progetto "scuole aperte"**, sarà il **primo Civic Center italiano**, vale a dire un luogo fisico e simbolico nel quale si ritrova la città, mamme, padri e figli: insomma la scuola come punto di aggregazione sociale di una comunità. Ciò può rappresentare un passo e una scelta importante nella direzione di migliorare non solo la qualità degli spazi e dei luoghi scolastici, ma anche la stessa esperienza formativa nel suo complesso.

Nella stessa prospettiva, inoltre, andranno rafforzate e facilitate le **sinergie** tra scuola e mondo dello sport per la promozione nei giovani della cultura sportiva; tra scuola e mondo della cultura e dell'arte per la promozione delle varie forme espressive (teatro, danza, canto, pittura, ecc.) ma anche per la creazione di percorsi sulla storia e la geografia della città.

Per altro verso, il rafforzamento dell'Aquila come "città universitaria" attraverso il **potenziamento dell'offerta di servizi** da parte del Comune (trasporti, sport, verde pubblico, ecc.), sarà una prima risposta per i ragazzi che terminano il percorso della scuola secondaria.

Altro impegno dovrà riguardare **i luoghi di aggregazione**, del resto siamo tutti consapevoli che la frammentazione sociale e la mancanza del Centro storico hanno accentuato il **disagio giovanile**. I nostri ragazzi si trovano oggi senza spazi e luoghi, ed è per questo che gran parte dei nostri sforzi dovrà concentrarsi sul recupero e creazione di tali spazi perché i ragazzi possano dedicarsi alle loro attività e maturare **percorsi di autodeterminazione**. Spazi sociali, sportivi, culturali da fruire non solo come spettatori, ma anche come protagonisti; luoghi che dovranno essere numerosi e sempre disponibili, organizzati in una rete che copra l'intero Comune.

Offrire ai giovani la possibilità di **"tornare in Centro"**, ma non solo per frequentare pub e locali, deve significare offrire la possibilità perché i ragazzi ritrovino nel Centro storico un luogo "profondamente" loro.

L'applicazione degli **Istituti della Partecipazione** può rappresentare uno strumento importante per suscitare il dibattito pubblico su interessi e aspettative specifiche come quelli dei giovani. Ed altro strumento dovrà riguardare l'informazione ai giovani e la comunicazione dell'Amministrazione con i giovani. Uno strumento in tal senso potrebbe essere rappresentato di un **sito web "giovane" del Comune** specifico e interamente rivolto ai ragazzi. Tale sito conterrà informazioni e offrirà opportunità di dialogo con il Comune su un ampio ventaglio di temi e ambiti d'interesse giovanile secondo un linguaggio moderno e chiaro, il più possibile vicino a quello dei giovani.

Ma in ultima analisi, la questione vera, quella che determinerà la scelta se rimanere o andar via, è quella del lavoro. Per questo occorrerà puntare su **lavoro qualificato, sicuro, vero**.

9. Pari opportunità di genere

Il Comune rafforzerà l'impegno a favore della promozione, analisi e tutela del principio della parità di trattamento tra uomini e donne, in tutti i settori della vita sociale, garantendo il controllo del rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).